

# Pedro Calderon De La Barca

## IL GIUDICE DI ZALAMEA

---

Original:

[El alcalde de Zalamea](#)



1636

Traduzione di G. Caravaggi

Il Giudice Di Zalamea commedia drammatica dello spagnolo [Pedro Calderón de la Barca](#), scritta intorno al 1636.

Ebook: <http://originalbook.ru>

## **Il Giudice Di Zalamea. Calderon De La Barca**

### **PERSONAGGI**

**RE FILIPPO II**

**DON LOPE DE FIGUEROA**, *generale*

**DON ALVARO DE ATAIDE**, *capitano*

**SERGEANTE**

**REBOLLEDO**, *soldato*

**LA FAVILLA**, *vivandiera*

**PEDRO CRESPO**, *agricoltore anziano*

**JUAN**, *figlio di Pedro Crespo*

**ISABEL**, *figlia di Pedro Crespo*

**INÉS**, *cugina di Isabel*

**DON MENDO**, *gentiluomo*

**NUÑO**, *servo di don Mendo*

**SCRIVANO**

**SOLDATI**

**CONTADINI**

### **ATTO PRIMO**

#### **Scena prima**

*Rebolledo, la Favilla, alcuni soldati.*

**REBOLLEDO**

Vada a farsi benedire  
chi ci spinge a questo viaggio  
dall'uno all'altro villaggio  
senza rancio...

**TUTTI**

E così sia.

**REBOLLEDO**

Siamo forse degli zingari  
per vagare in questo modo?

Una bandiera col nodo  
ci trascinerà così  
dietro a un tamburo...

### **PRIMO SOLDATO**

Incominci?

### **REBOLLEDO**

... che adesso che si è quietato  
pare che ci abbia graziato  
dal romperci le meningi.

### **SECONDO SOLDATO**

Smettila di brontolare!  
Ben potrai dimenticare  
la stanchezza della strada  
entrando per la contrada.

### **REBOLLEDO**

Ma che entrare, se son morto!  
E anche se ci giungo vivo,  
lo sa Iddio se resto privo  
di un alloggio: sta' pur certo  
che presto dal commissario  
verranno gli alcaldi a dire:  
«Se voleste proseguire  
forniremo il necessario».  
Lui risponderà dapprima:  
«Non se ne parli! Ho la truppa  
stanca morta...» e se la Giunta  
un po' di soldi racimola.  
dirà: «Signori soldati:  
ordine di non sostare!  
dunque, in marcia, camminare!».  
E noi saremo fregati  
e ubbidiremo all'istante  
a un bell'ordine, in tal caso,  
per lui, ordine gaudente,  
per me invece, mendicante.

Ma, vivaddio, se mai giungo  
a Zalamea questa sera  
e lui proseguire intende  
con lusinga o con preghiera,  
senza di me se ne vada;  
che nella mia vita, bada,  
non sarà la prima volta  
che ne combino una storta.

### **PRIMO SOLDATO**

Né sarà la prima volta  
che la vita abbia costato  
ad un misero soldato.  
Oggi poi, se tieni a mente  
che comanda questa gente  
don Lope de Figueroa,  
uomo certo rinomato  
per coraggio e per bravura,  
ma non meno per la dura  
spietatezza; non c'è al mondo  
più tremendo e furibondo,  
che saprebbe giustiziare  
anche il suo più caro amico  
senza farlo processare.

### **REBOLLEDO**

Lorsignori hanno sentito?  
Pur farò quello che dico!

### **SECONDO SOLDATO**

Così un soldato si vanta?

### **REBOLLEDO**

Non è per me che ho paura,  
ma per questa poveretta  
che segue la mia ventura.

### **FAVILLA**

Sor Rebolledo, per me

non si deve tormentare;  
si sa che io sono nata  
con l'anima corazzata.  
Non mi onora il suo timore,  
dato che vengo a servire  
non meno che per patire  
affanni con molto onore;  
se mi avesse interessato  
una vita più piacevole  
non avrei certo lasciato  
la casa dell'assessore,  
dove tutto abbonda, e giungono  
mille regali ogni mese:  
certi assessori alle prese  
non si trovano con regole!  
E poiché la decisione  
di marciare e di perire  
con Rebolledo mi appaga,  
non voglio fare la piaga;  
lasciamo dubbi e incertezze.

**REBOLLEDO**

Viva il cielo, che ti spetta  
di ogni donna la corona.

**SECONDO SOLDATO**

Che verità sacrosanta!  
Viva la Favilla!

**REBOLLEDO**

Evviva!  
Specie se per alleviare  
la fatica dell'andare  
su per monti e giù per valli,  
la sua voce leva al vento  
qualche villotta o canzone.

**FAVILLA**

Le nacchere, convocate,

rispondano all'ingiunzione.

**REBOLLEDO**

Anch'io prendo posizione!  
Ai compagni la sentenza,  
le parti in causa sentite.

**PRIMO SOLDATO**

Vivaddio, se hai detto bene!

*Cantano Rebolledo e la Favilla.*

**FAVILLA**

*Io sono, dindirindina  
un fiore di canzoncina.*

**REBOLLEDO**

*Io sono, dindirindetta  
un fiore di canzonetta.*

**FAVILLA**

*Vada alla guerra il tenente  
e s'imbarchi il capitano.*

**REBOLLEDO**

*Chi lo vuole, i Mori ammazzi,  
che a me non han fatto male.*

**FAVILLA**

*Vada e venga nel forno la pala,  
ed a me non manchi il pane.*

**REBOLLEDO**

*Preparami, ostessa, la pollastrina,  
che il caprone mi fa male.*

**PRIMO SOLDATO**

Fermatevi, mi dispiace;  
il passatempo è gradito,

miei signori, al nostro udito;  
ma ecco che laggiù si scorge  
quella torre, certo il luogo  
dove potremo arrestarci.

**REBOLLEDO**

Quella, dunque, è Zalamea?

**FAVILLA**

Il campanile lo attesti;  
e non si dolga vossia  
che abbia fine la canzone;  
non mancherà l'occasione  
di riprenderla, poiché  
mi diverte alla follia.  
Ci son di quelle, si sa,  
che per nulla fanno un pianto;  
io per nulla, invece, canto  
e cento villotte udrà.

**REBOLLEDO**

Facciamo allora una sosta  
fin quando venga il momento  
che ci comandi il sergente  
se procedere in parata  
o alla rinfusa.

**PRIMO SOLDATO**

È ben lui  
che sta giungendo; ma pure  
è in attesa il capitano  
laggiù.

**Scena seconda**

*Capitano e detti.*

**CAPITANO**

Signori soldati,  
vi potete rallegrare  
che ci si deve fermare.  
Qui rimarremo alloggiati  
finché non venga don Lope  
con le truppe che a Llerena  
fanno tappa; è giunto appena  
l'ordine dell'adunata  
e che nessuno da qui  
per Guadalupe prosegua  
e si unisca il reggimento.  
Lui verrà presto, e così  
avrete per qualche giorno  
ristoro d'ogni tormento.

**REBOLLEDO**

Rallegrare ci possiamo.

**TUTTI**

Viva il nostro capitano!

**CAPITANO**

Gli alloggi sono disposti  
e a ciascuno il commissario  
andrà dando lo scontrino  
all'arrivo.

**FAVILLA**

Ora controllo  
perché quello, giurabbacco,  
ha detto la canzoncina:  
*Preparami, ostessa, la pollastrina,  
che il caprone mi fa male.*

*Si allontanano tutti, tranne il Capitano ed il Sergente.*

**Scena terza**



[*Il Capitano e il Sergente*].

**CAPITANO**

Sergente, ha già prelevato  
anche per me lo scontrino  
che mi spetta?

**SERGEANTE**

Signorsì.

**CAPITANO**

E dove sono alloggiato?

**SERGEANTE**

In casa di un contadino  
che è l'uomo più facoltoso  
del villaggio, benché senta  
che pure è più vanitoso  
di chiunque, poiché ostenta  
più boria, più presunzione  
di un cadetto del León.

**CAPITANO**

Ben conviene ad un villano  
ricco tanta vanità.

**SERGEANTE**

Dicono sia la migliore  
casa del posto, signore;  
ma la scelsi, in verità,  
espressamente per te  
non tanto perché lo era  
quanto perché in Zalamea  
non c'è ragazza...

**CAPITANO**

Su, dimmi!

**SERGEANTE**

... più bella d'una sua figlia.

**CAPITANO**

Sia pur graziosa e leggiadra,  
avrà sempre, da villana,  
mani e piedi indecorosi.

**SERGEANTE**

Che qualcuno affermar osi  
questo?

**CAPITANO**

Come no, balordo!

**SERGEANTE**

Quale mai svago migliore  
(se non ti vincola amore  
ma soltanto oziosa voglia)  
che adulare una villana  
incapace, a ogni proposta,  
di azzeccare la risposta?

**CAPITANO**

Non l'ho mai voluto fare  
neppure per passatempo,  
che se non posso ammirare  
una donna di gran classe,  
elegante, non mi pare  
degn della mia persona.

**SERGEANTE**

Ed a me, signore, invece  
va bene quella che capita.  
Andiamo dunque, per Dio,  
che penso di far la corte  
anche a lei.

**CAPITANO**

Vuoi che ti dica

chi di noi meglio ragiona?  
Lo spasimante che scorge  
la bella che sempre brama,  
dirà: «quella è la mia dama»,  
non «è la mia contadina».  
Perciò se dama si chiama  
colei che si ama, di certo  
si spreca in una villana  
l'appellativo di dama.  
Ma chi fa rumore?

**SERGEANTE**

È un uomo  
sceso da un magro ronzino  
all'angolo della strada;  
nel volto e nella persona  
assomiglia al don Chisciotte  
di cui Miguel de Cervantes  
ha narrato le avventure.

**CAPITANO**

Che curioso personaggio.

**SERGEANTE**

Signore, è tempo di andare.

**CAPITANO**

Fate intanto trasportare  
all'alloggio il mio bagaglio;  
poi mi verrete a avvisare.

*Escono.*

**Scena quarta**

*Entrano Mendo, caricatura del gentiluomo, e Nuño, suo domestico.*

**DON MENDO**

Come va il baio?

**NUÑO**

Di schianto!  
Non si regge sulle zampe.

**DON MENDO**

Allo stalliere l'hai detto  
di portarlo a passeggiare?

**NUÑO**

Ottima biada!

**DON MENDO**

Null'altro  
riposa tanto una bestia.

**NUÑO**

Io parlavo dell'avena.

**DON MENDO**

E che i segugi non leghino  
l'hai detto?

**NUÑO**

Faranno festa,  
ma non certo il macellaio.

**DON MENDO**

Basta, ormai sono le tre,  
m'infilo guanti e stecchino.

**NUÑO**

Ma se paresse stecchino  
fasullo?

**DON MENDO**

Se mai qualcuno  
solamente immaginasse

che un fagiano a colazione  
non ho mangiato, che mente  
col pensiero, qui e dovunque  
sosterrò.

**NUÑO**

Sarebbe meglio  
che piuttosto sostenessi  
me, tuo servo, in fin dei conti,  
non un altro.

**DON MENDO**

Che sciocchezze!  
A proposito, son giunti  
dei soldati questa sera  
nel villaggio?

**NUÑO**

Sì, signore.

**DON MENDO**

Povero contadiname,  
con gli ospiti che si aspetta!

**NUÑO**

Poveraccio soprattutto  
chi non ne aspetta.

**DON MENDO**

Ma chi?

**NUÑO**

La nobiltà! Non stupirti!  
Signore, se non sistemano  
nessuno in casa dei nobili,  
perché succede?

**DON MENDO**

Perché?

**NUÑO**

Perché non muoia di fame.

**DON MENDO**

In pace riposi l'anima  
del mio illustre genitore  
che mi ha lasciato un diploma  
di nobiltà così grande,  
dipinto d'oro e d'azzurro,  
che esonera il mio lignaggio.

**NUÑO**

Meglio ancora se un po' d'oro  
te lo lasciava in disparte!

**DON MENDO**

Anche se, ben riflettendo,  
cercando di dire il vero,  
non gli devo gratitudine  
per i nobili natali;  
neppure se si ostinava  
io gli avrei lasciato infatti  
generarmi da mia madre,  
se non fosse stato hidalgo.

**NUÑO**

Scoprirlo era ben difficile.

**DON MENDO**

Al contrario, facilissimo.

**NUÑO**

Come, signore?

**DON MENDO**

Davvero  
non sai la filosofia,  
e ignori quindi i princìpi.

**NUÑO**

Sissignore, e gli antipasti  
e il *dessert*, da quando mangio  
da te. Per certo è divina  
la tua mensa, che non vede  
principio, mezzo né fine.

**DON MENDO**

Non parlo di quei princìpi.  
Sappi dunque che il neonato  
è sostanza di alimenti  
assunti dai genitori.

**NUÑO**

Come, gli avi tuoi mangiavano?  
Non erediti quel vizio.

**DON MENDO**

Gli alimenti si convertono  
dopo, appunto, in carne e sangue.  
E se mio padre si fosse  
di cipolle mai cibato,  
io subito, nauseato,  
lo avrei ripreso: «Attenzione!  
Non sta bene costituirmi  
con simile secrezione».

**NUÑO**

Dico, allora è proprio vero.

**DON MENDO**

Cosa?

**NUÑO**

Che la fame aguzza  
ogni ingegno.

**DON MENDO**

Che zuccone!  
Forse ho fame?

**NUÑO**

Non stizzirti.  
Sono le tre del pomeriggio:  
non hai fame, ma potresti  
forse averla; non c'è creta  
che le macchie meglio tolga  
della tua saliva o mia.

**DON MENDO**

Forse è causa sufficiente  
perché senta di aver fame?  
I cafoni sentan fame;  
mica siamo tutti uguali!  
Ad un nobile non manca  
il mangiare.

**NUÑO**

Fossi nobile  
per lo meno.

**DON MENDO**

Adesso basta,  
poiché stiamo per entrare  
nella strada d'Isabella.

**NUÑO**

Ma perché, se fermamente  
Isabella adori tanto,  
a suo padre non la chiedi?  
In un solo colpo, entrambi  
potreste porre rimedio  
alle due vostre mancanze:  
tu mangeresti, ed avrebbe  
lui, dei nobili nipoti.

**DON MENDO**



Taci, Nuño! Forse tanto  
il denaro mi avvilisce,  
da accettare un personaggio  
così basso?

**NUÑO**

Io pensavo  
che avere un suocero, appunto,  
così basso, era importante;  
di loro dicono infatti  
che sono inciampi, e vi cascano  
i generi. Ma se invece  
non vuoi sposarla, perché  
fai tante smanie amorose?

**DON MENDO**

Non c'è in Burgos il convento  
di Huelgas? Io non la sposo,  
ve la porto, se mi annoia.  
Guarda un po' se non la scorgi.

**NUÑO**

Temo proprio, se mi scorge  
Pedro Crespo...

**DON MENDO**

Ma chi vuoi  
che minacci un mio domestico?  
Ubbidisci al tuo padrone.

**NUÑO**

Lo farò, ma alla sua tavola  
non potrò sedermi.

**DON MENDO**

È tipico  
il proverbio in bocca ai servi.

**NUÑO**

Allegria! Con sua cugina  
viene Inés alla finestra.

**DON MENDO**

Di' piuttosto che oggi il sole  
ripetendo il corso, sorge  
dal bell'oriente, di sera,  
coronato di diamanti.

**Scena quinta**

*Si affacciano alla finestra Isabel e Inés.*

**INÉS**

Cugina, che Iddio t'aiuti,  
affacciati alla finestra.  
Ecco i soldati che arrivano  
nel villaggio.

**ISABEL**

Non mi dire  
che alla finestra mi affacci  
finché quell'uomo è per strada,  
Inés; tu sai quale offesa  
mi reca il solo vedercelo.

**INÉS**

Grande smania gli è venuta  
di servirti ed omaggiarti.

**ISABEL**

Non ne sono più felice.

**INÉS**

A mio modo di vedere  
sbagli a prendertela tanto.

**ISABEL**

Ma, che fare?

**INÉS**

Divertirti!

**ISABEL**

Divertirmi coi fastidi?

**DON MENDO**

Fino a questo istante avrei  
giurato, in fede di nobile  
- ed è sacro giuramento -  
che non era sorta l'alba;  
ma perché mi meraviglio  
se dopo le vostre aurore  
un secondo giorno spunta?

**ISABEL**

Già vi ho detto molte volte,  
signor Mendo, che sprecate  
vane finezze d'amore,  
ogni giorno ripetendo  
folli assurdità di amante  
sotto casa e per la strada.

**DON MENDO**

Se sapessero le donne  
belle quanto son più belle  
se le stimola l'oltraggio,  
il rigor, lo sdegno, l'ira,  
non avrebbero cosmetico  
che non fosse l'arrabbiarsi.  
Siete bella, in fede mia.  
Dite, dite ancora ingiurie.

**ISABEL**

Se non basta che le dica,  
basterà che ve ne rechi

in questo modo, don Mendo:  
Inés, ritirati e sbattigli  
la finestra sulla faccia.

*Si allontana.*

**INÉS**

Signor cavaliere andante,  
voi ch'entrate in queste lizze  
sempre come avventuriero,  
perché entrare da campione  
non vi riesce tanto facile,  
che l'amore vi protegga.

*Si allontana.*

**DON MENDO**

Inés, ogni bella ottiene  
ciò che vuole. Vieni, Nuño.

**NUÑO**

Quanto disprezzati nascono  
tutti gli umili.

**Scena sesta**

*Entra Pedro Crespo, seguito da Juan.*

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(È possibile?

Esco in strada o rientro in casa,  
sempre scorgo, pien di boria,  
questo nobilastro a spasso!)

**NUÑO** (*a don Mendo*)

Bada, giunge Pedro Crespo.

**DON MENDO**

Vieni da quest'altra parte:  
è uno zotico maligno.

**JUAN** (*tra sé*)

(Ogni volta che rientro,  
quel fantoccio alla mia porta  
trovo, con pennacchi e guanti!)

**NUÑO** (*a don Mendo*)

Per di qua viene suo figlio!

**DON MENDO** (*a Nuño*)

Non ti turbare o agitare!

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(Ma qui arriva il mio Giovanni!)

**JUAN** (*tra sé*)

(Ma mio padre si avvicina!)

**DON MENDO** [*a Nuño*]

Lascia andare.

[*A Pedro Crespo.*]

Pedro Crespo

Dio vi guardi.

**PEDRO CRESPO**

Dio vi guardi.

*Escono don Mendo e Nuño.*

### Scena settima

[*Pedro Crespo e Juan.*]

**PEDRO CRESPO** (*fra sé*)

(Vuole proprio esagerare,  
ma un bel giorno gliele suono

fino a che veda le stelle.)

**JUAN** (*fra sé*)

(Un giorno o l'altro m'infurio.)

(*Al padre.*)

Da dove vieni, signore?

**PEDRO CRESPO**

Dall'aia; nel pomeriggio  
diedi un'occhiata al raccolto;  
i covoni sono splendidi,  
affastellati, ammucchiati  
che sembrano, se li osservi  
da lontano, monti d'oro,  
ma di un oro molto fino;  
e dei suoi carati il cielo  
ha compito di controllo.  
Qui la trebbia, quando il vento  
spira con leggeri soffi,  
fa cader da un lato il grano,  
e dall'altro va la pula;  
anche qui chi ha meno peso  
deve cedere al più forte.  
Voglia Iddio che nel granaio  
lo possa stivare prima  
che un turbine se lo prenda  
o una ventata lo sparga.  
Tu, che hai fatto?

**JUAN**

Non so come  
dirlo senza un tuo rimbrotto.  
Nel pomeriggio ho giocato  
alle bocce due partite  
ed entrambe le ho perdute.

**PEDRO CRESPO**

Poco male, se hai pagato.

**JUAN**

Non l'ho fatto; non avevo  
più quattrini; ed anzi proprio  
vengo a chiederti, signore...

**PEDRO CRESPO**

Ascoltami, non continuare!  
Due cose non devi fare:  
promettere, se sai bene  
di non poter mantenere;  
giocare, se non disponi,  
perché non manchi, coi soldi,  
la stessa reputazione.

**JUAN**

Il consiglio è di te degno,  
e perciò ne tengo conto;  
ma lo ripago con questo:  
non dovresti mai offrire  
consigli a chi ti domanda  
quattrini.

**PEDRO CRESPO**

La botta è resa!

**Scena ottava**

*Sergente e detti.*

**SERGEANTE**

Abita qui Pedro Crespo?

**PEDRO CRESPO**

In cosa posso servirla?

**SERGEANTE**

Porti in camera il bagaglio  
di don Alvaro de Ataide,

capitano della nostra  
compagnia, che questa sera  
si acquartiera in Zalamea.

**PEDRO CRESPO**

Non occorre altro ragguaglio.  
Pongo al servizio di Dio,  
del re, dei suoi capitani  
la mia casa ed i miei beni.  
E mentre gli si prepara  
la camera, deponete  
da quella parte il bagaglio  
e andate a dirgli che venga,  
non appena lo desidera,  
e in tutto resti servito.

**SERGEANTE**

Giungerà fra pochi istanti

*Il Sergente si allontana.*

**Scena nona**

*[Pedro Crespo e Juan.]*

**JUAN**

Sei così ricco e vuoi vivere  
sottomesso alla gabella  
dell'alloggio?

**PEDRO CRESPO**

Come posso  
evitarlo ed esentarmi?

**JUAN**

Potresti comprare un titolo.



**PEDRO CRESPO**

Ma dimmi, forse qualcuno  
non sa che sono d'origine  
umile, per quanto puro  
di stirpe? Non penso proprio!  
Che cosa, dunque, guadagno  
se dal re compro un diploma  
e il sangue non so comprare?  
Dirà la gente che sono  
migliore? Tutte sciocchezze!  
Diranno che sono nobile  
per cinque o sei mila scudi.  
Ma non è onore, è denaro.  
Nessuno compra l'onore!  
Vuoi ascoltare un esempio  
che forse sarà banale?  
Un uomo è calvo da un secolo  
e poi decide di farsi  
una parrucca. Per caso  
nell'opinione del volgo  
non è più calvo? No certo.  
E che diranno al vederlo?  
«Quel tale la porta bene  
la sua parrucca»; che importa  
se la calvizia non vedono  
quanti pur sanno che esiste?

**JUAN**

Ma può evitare un fastidio  
e da sé trarsi d'impaccio,  
porre riparo ad ingiurie  
di gelo, vento e canicola.

**PEDRO CRESPO**

Non voglio onore posticcio  
che mi conservi il difetto  
sotto il tetto. Contadini  
ebbi gli avi e i genitori;

avrò figli contadini!  
Chiama tua sorella.

**JUAN**

Viene.

### **Scena decima**

*Isabel e detti.*

**PEDRO CRESPO**

Figlia, il re nostro signore,  
che il cielo salvi mille anni,  
va a Lisbona, dove intende  
ricevere la corona  
di legittimo sovrano;  
per tale scopo, marziali  
schiere avanzano con tanti  
equipaggi militari;  
già in Castiglia cala il vecchio  
reggimento delle Fiandre,  
sotto un don Lope, che tutti  
chiamano Marte spagnolo.  
Oggi in casa arriveranno  
dei soldati, ed è importante  
che non abbiano a vederti.  
Figlia, subito rifugiati  
nella soffitta, ove un tempo  
me ne stavo.

**ISABEL**

A supplicarti  
di concedermi il permesso  
qui venivo. Rimanere  
so che vuole solo dire  
sentir mille stupidaggini.  
Mia cugina ed io vivremo  
chiuse in camera, e nessuno  
- neppure il sole - di noi

saprà mai.

**PEDRO CRESPO**

Dio vi protegga.  
Giovannino, tu rimani;  
ricevi gli ospiti illustri  
mentre cerco nel villaggio  
qualche cosa in loro omaggio.

**ISABEL**

Vieni, Inés.

**INÉS**

Vengo, cugina.  
Ma ritengo una sciocchezza  
sorvegliare una ragazza  
che non vuole sorvegliarsi.

*Escono Pedro Crespo, Isabel e Inés.*

**Scena undicesima**

*Juan, il Capitano ed il Sergente.*

**SERGEANTE**

Signore, ecco la casa.

**CAPITANO**

Qui dal corpo di guardia il mio bagaglio  
farai portare.

**SERGEANTE**

Voglio  
passar prima in rivista la ragazza.

*Esce.*

**JUAN**

In questa casa siate

il benvenuto; gran ventura è stata  
che vi venga alloggiato un cavaliere  
di tanta nobiltà che ben si nota.

*(Tra sé.)*

*(Che fiero ed elegante!*

*Mi attira la divisa del soldato.)*

**CAPITANO**

Voi siate il ben trovato.

**JUAN**

Scusate la mancanza di conforti;  
piacerebbe a mio padre  
che oggi fosse una reggia questa casa.  
Ora è andato a cercare  
provviste con cui vuole deliziarvi;  
io vado a controllar che il vostro alloggio  
sia pronto.

**CAPITANO**

Vi sarò riconoscente  
per la grata premura.

**JUAN**

Sarò sempre prostrato ai vostri piedi.

*Esce.*

### **Scena dodicesima**

*Il Capitano ed il Sergente.*

**CAPITANO**

Sergente, dunque, hai già potuto scorgere  
la bella contadina?

**SERGEANTE**

Vivaddio,  
che con tale intenzione

la cucina, la stanza ho visitata  
ma non ve l'ho trovata.

**CAPITANO**

Senz'altro quel villano l'ha nascosta.

**SERGEANTE**

Ne ho chiesto ad una serva  
e mi ha risposto che l'ha relegata  
il padre in una camera  
del piano soprastante, e che le ha imposto  
di non scendere mai; è ben guardingo!

**CAPITANO**

Non c'è villano che non sia maligno.  
In verità, se qui or la vedessi,  
non me ne curerei;  
ma solo perché il vecchio l'ha celata,  
vivaddio, di raggiungerla m'è nata  
la voglia.

**SERGEANTE**

Ma che fare?  
Con che motivo vi potremo entrare  
senza dare sospetti?

**CAPITANO**

La vedrò per ripicca, ed un'astuzia  
saprò trovare.

**SERGEANTE**

Ed anche se ingegnosa  
non fosse, poco importa, se in giornata  
la riusciamo a vedere; anzi, l'impresa  
in tal modo verrà meglio apprezzata.

**CAPITANO**

Allora senti questa.

**SERGEANTE**

Che vuoi fare?

**CAPITANO**

Devi far finta... Ma, vedo arrivare  
questo soldato, ch'è più smaliziato;  
lui meglio eseguirà quanto ho ideato.

*Entrano Rebolledo e la Favilla.*

**Scena tredicesima**

*[Rebolledo, la Favilla e detti.]*

**REBOLLEDO**

Qui vengo per parlare  
al capitano, per veder se ottengo  
un po' di buona sorte.

**FAVILLA**

Parla in modo  
da propiziarlo; e tutto ormai non sia  
stravaganza o follia.

**REBOLLEDO**

E tu prestami un po' del tuo buon senso.

**FAVILLA**

Poco e molto potrei.

**REBOLLEDO**

Mentre gli parlo, stammi ad aspettare.  
Io ti vengo a pregare...

**CAPITANO**

Ben vorrei,  
vivaddio, aiutare Rebolledo  
perché m'ha conquistato

col vigore spigliato.

**SERGEANTE**

È un gran soldato.

**CAPITANO**

Che cosa posso fare?

**REBOLLEDO**

Io ho perduto  
i soldi che posseggo e ho posseduto  
e mai possederò; miseria giuro  
al presente, al passato ed al futuro.  
Mi si faccia mercede perché a titolo  
d'indennità di sede, oggi il tenente  
m'affidi...

**CAPITANO**

Cosa vuoi? Dimmelo pure!

**REBOLLEDO**

... il gioco delle bocce per appalto.  
Sono carico d'obblighi  
e, in fin dei conti, son uomo d'onore!

**CAPITANO**

Questo mi pare giusto  
e il tenente saprà fare a mio gusto.

**FAVILLA**

Il capitano è affabile. Magari  
mi chiamassero tutti "la Bocciara"!

**REBOLLEDO**

Gli farò l'ambasciata.

**CAPITANO**

Ascolta, prima

di parlargli. Di te voglio fidarmi  
per un certo progetto che ho pensato  
per essere d'affanno liberato.

**REBOLLEDO**

E che si aspetta a esporlo?  
Se si tarda a conoscerlo, si tarda  
ad eseguirlo.

**CAPITANO**

Ascoltami. Io voglio  
salire alla mansarda  
per veder se ci trovo una persona  
che tenta di nascondersi al mio sguardo.

**REBOLLEDO**

Perché dunque non sali?

**CAPITANO**

Proprio questo  
non farò senza avere un buon pretesto  
a mio favore; dunque, tu, fingendo  
una rissa tra noi, andrai fuggendo  
su per le scale; allora furibondo  
la spada sguainerò; tu tremebondo  
entrerai nella stanza  
dove quella che cerco si nasconde.

**REBOLLEDO**

Ho afferrato il tuo piano.

**FAVILLA**

Se a Rebolledo parla il capitano  
in maniera garbata,  
"la Bocciara" sarò presto chiamata!

**REBOLLEDO**

Per Dio, non fu negata  
l'indennità di sede che ho richiesto,



a un ladro, ad un vigliacco, ad un tapino!  
Ed ora che la chiede un uomo onesto  
non gliela danno.

**FAVILLA** (*tra sé*)

(Ed ecco che apre il fuoco!)

**CAPITANO**

Come osate parlarvi in questo modo?

**REBOLLEDO**

Non dovrei arrabbiarmi  
quando ho ragione?

**CAPITANO**

No! Chiudete il becco!  
Ringraziate se tollero l'alterco.

**REBOLLEDO**

Solo perché voi siete il capitano  
tacerò; ma, per Dio, se avessi in mano  
la mazza del comando...

**CAPITANO**

Che faresti?

**FAVILLA**

Fermatevi, signore!  
(*Tra sé.*)                      (È ormai spacciato!)

**REBOLLEDO**

Mi farei rispettare.

**CAPITANO**

Cosa aspetto  
ad ammazzare un lurido sfacciato?

*Sguaina la spada.*

**REBOLLEDO**

Fuggo per il rispetto che io porto  
ai gradi.

**CAPITANO**

Fuggi pure!  
Ti ammazzerò.

**FAVILLA**

Ne ha fatta una di troppo.

**SERGEANTE**

Calma, signore...

**FAVILLA**

Ascolta...

**SERGEANTE**

Aspetta...

**FAVILLA**

"La Bocciara" oramai non sarò detta!

*Il Capitano esce inseguendo Rebolledo. Entrano Juan, con la spada in mano, e Pedro Crespo.*

**Scena quattordicesima**

*[Juan, Pedro Crespo e la Favilla.]*

**FAVILLA**

Presto, accorrete tutti!

**PEDRO CRESPO**

Che è accaduto qua dentro!

**JUAN**

Che è successo?

**FAVILLA**

La spada ha sguainato  
il capitano qui contro un soldato;  
e su per quelle scale  
lo insegue.

**PEDRO CRESPO**

Che sfortuna colossale!

**FAVILLA**

Salite tutti!

**JUAN** (*tra sé*)

(È stata una disdetta  
celare mia cugina e mia sorella.)

*Escono.*

**Scena quindicesima**

*Nell'appartamento all'ultimo piano, dove stanno Isabel e Inés, entra correndo Rebolledo, inseguito dal Capitano e dal Sergente.*

**REBOLLEDO**

Signore, sempre ha offerto  
un asilo ogni tempio  
ed oggi anche me salvi  
questo tempio d'amore.

**ISABEL**

Chi a fuggire in questo modo  
vi costringe?

**INÉS**

Che ragione  
vi fa entrare in questo luogo?

**ISABEL**

Chi vi insegue? Chi vi cerca?

**CAPITANO**

Io lo inseguo! Voglio uccidere  
quel mascalzone. Per Dio,  
se s'illude...

**ISABEL**

Moderatevi,  
se non altro, perché ha chiesto  
il mio favore, signore.  
Un uomo del vostro rango  
delle donne è protezione,  
non per quello che esse valgono,  
ma perché donne; e ciò basta,  
dato quello che voi siete.

**CAPITANO**

Non potrebbe un altro tempio  
salvarlo dal mio furore,  
se non il vostro splendore;  
perciò la vita gli dono.  
Ma, badate, non è bello  
che in questo stesso frangente  
commettiate l'omicidio  
che m'impedite di compiere!

**ISABEL**

Cavaliere, che cortese  
le nostre vite obbligate,  
non lasciate naufragare  
di colpo l'intercessione.  
Vi prego di perdonare  
quel soldato, ma non voglio  
che esigiate da me un debito  
del quale vi sono grata.

**CAPITANO**

Non solo il vostro splendore  
è di rara perfezione,  
ma la vostra intelligenza  
lo equivale; che oggi in voi  
ha giurato un'alleanza  
bellezza con discrezione.

### **Scena sedicesima**

*Entrano Pedro Crespo e Juan, con le spade in mano.*

#### **PEDRO CRESPO**

Che succede, cavaliere?  
Io temevo di trovarvi  
pronto ad uccidere un uomo  
e vi trovo...

#### **ISABEL**

Dio mi guardi!

#### **PEDRO CRESPO**

... a far la corte a una donna?  
Siete certo molto nobile  
se la rabbia così in fretta  
vi è passata.

#### **CAPITANO**

Uno che nasce  
con degli obblighi, li deve  
rispettare; e per riguardo  
di questa dama, ho voluto  
assopire ogni furore.

#### **PEDRO CRESPO**

Isabella è figlia mia,  
è contadina, signore,  
non una dama.

**JUAN** (*tra sé*)

(Per Dio,  
è stato tutto un pretesto  
per entrare in questa stanza!  
E mi rende furibondo  
che pensino d'ingannarmi.)  
Non accadrà.  
[*Al Capitano.*] Capitano  
potevate ben notare  
con più cortese attenzione  
quanto mio padre desidera  
farvi onore; evitate  
di recargli un dispiacere.

**PEDRO CRESPO**

Cosa c'entri, tu, ragazzo?  
Di che dispiacere parli?  
Se il soldato lo ha insultato,  
non lo doveva inseguire?  
[*Al Capitano.*]  
Mia figlia apprezza il favore  
che lo abbiate perdonato;  
io stimo il vostro riguardo.

**CAPITANO**

Ovviamente altro motivo  
non avevo. E voi, guardate  
ciò che dite!

**JUAN**

Molto bene  
io vi bado!

**PEDRO CRESPO**

Come osate?

**CAPITANO**

Solo per riguardo vostro  
non affibbio un bel castigo

al ragazzo.

**PEDRO CRESPO**

Moderatevi  
capitano, che a mio figlio  
io posso dare castighi  
come voglio, ma voi no.

**JUAN**

Io li accetto da mio padre,  
ma da un altro, no di certo.

**CAPITANO**

Che faresti?

**JUAN**

Morirei.  
per difendere il mio onore!

**CAPITANO**

Quale onore avrà un villano?

**JUAN**

Lo stesso che voi avete;  
non esiste il capitano  
se scompare il contadino.

**CAPITANO**

Vivaddio! Già sopportarlo  
è viltà.

**PEDRO CRESPO**

Io sono in mezzo,  
state attento!

*Sguainano le spade.*

**REBOLLEDO**

Viva Cristo,  
Favilla, avremo una zuffa!

**FAVILLA**

Corpo di guardia! Aiuto!

**REBOLLEDO**

Allerta! Allerta! Don Lope!

**Scena diciassettesima**

*Entra don Lope de Figueroa, in divisa elegante, col bastone del comando.*

**DON LOPE**

Che succede! Appena arrivo,  
non mi tocca oggi ricevere  
alcun altro benvenuto  
che non sia questa baruffa?

**CAPITANO** (*tra sé*)

(Non è giunto al buon momento  
don Lope de Figueroa!)

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(Vivaddio, teneva testa  
proprio a tutti il mio monello!)

**DON LOPE**

Cosa è stato? Che è accaduto?  
Su, parlate, o giuroaddio,  
donne, uomini ed alloggio  
getto fuori dalla porta!  
Non basta che sia salito  
fin quassù, con questa gamba  
che mi duole - vada al diavolo,  
e così sia - ma nemmeno  
mi si dice: «Questo è stato?».

**PEDRO CRESPO**



Nulla è successo, signore.

**DON LOPE**

Parlate! La verità!

**CAPITANO**

Gli è che io sono alloggiato  
in questa casa, e un soldato...

**DON LOPE**

E allora?

**CAPITANO**

... mi ha provocato  
a tirar fuori la spada  
contro di lui, che fuggendo  
fin qui è giunto, e l'ho inseguito  
dove stavan queste due  
contadine; ed ecco il padre  
e il fratello - o quel che sono -  
mi si mostrano crucciati  
perché qua io sono entrato.

**DON LOPE**

Dunque sono giunto in tempo  
per far tutti soddisfatti.  
Indicatemi il soldato  
che ha costretto il capitano  
a sguainare la sua spada.

**REBOLLEDO**

Tocca forse a me pagare  
per voi tutti?

**ISABEL**

Fu costui  
che fuggendo è qui venuto.

**DON LOPE**

Che abbia due tratti di corda.

**REBOLLEDO**

Tra... che mi daràn, signore?

**DON LOPE**

Tratti di corda!

**REBOLLEDO**

Persona  
non sono così trattabile.

**FAVILLA** (*tra sé*)

(Questa volta me lo storpiano.)

**CAPITANO** (*piano a Rebolledo*)

Ah, Rebolledo, per Dio,  
non dir nulla; farò in modo  
che ti liberino.

**REBOLLEDO** (*al Capitano*)

Come  
non dirlo, che se sto zitto  
dietro la schiena mi legano  
le mani, come un bandito?  
(*A don Lope.*)  
Mi ha ordinato il capitano  
di fingere la baruffa  
per avere un'occasione  
d'arrivare a questa stanza.

**PEDRO CRESPO**

Ecco, se abbiamo ragione!

**DON LOPE**

Niente affatto, perché avete  
così messo a repentaglio  
la salvezza del villaggio.

Tamburino, grida un bando:  
che tutti quanti i soldati  
restino al corpo di guardia,  
e che non esca nessuno,  
pena la morte, per oggi.  
E perché non rimaniate  
(*al Capitano*)  
voi con quella ostinazione,  
(*a Pedro Crespo*)  
voi con questo dispiacere,  
anzi, entrambi soddisfatti,  
[*al Capitano*]  
cercatevi un altro alloggio!  
In questa casa io stesso  
mi fermerò, fino a quando  
per Guadalupe non parta,  
dove è il re.

**CAPITANO**

Questi tuoi moniti  
sono espliciti comandi  
per me.

*Escono il Capitano, Rebolledo e la Favilla.*

**PEDRO CRESPO**

Voi, là dentro entrate.

*Escono Isabel, Inés e Juan.*

**Scena diciottesima**

[*Pedro Crespo e don Lope.*]

**PEDRO CRESPO**

Mille grazie a voi, signore  
se con il vostro favore  
ho evitato l'occasione

di rovinarmi.

**DON LOPE**

Ma come  
potevate rovinarvi?

**PEDRO CRESPO**

Uccidendo chi pensava  
anche l'affronto minore...

**DON LOPE**

Che è un capitano, per Dio!  
Lo sapete?

**PEDRO CRESPO**

Sì, per Dio!  
Ma fosse anche un generale  
ed offendesse il mio onore,  
lo ucciderei.

**DON LOPE**

Chi toccasse  
solo un pelo della giubba  
dell'ultimo mio soldato,  
prendo a testimone il cielo,  
l'impiccherei.

**PEDRO CRESPO**

Chi offendesse  
un atomo del mio onore,  
prendo a testimone il cielo,  
l'impiccherei a mia volta.

**DON LOPE**

Sapete che il vostro stato  
vi costringe a sopportare  
questi impegni?

**PEDRO CRESPO**

Con la roba  
non con la reputazione!  
Al re gli averi e la vita  
si daranno; ma l'onore  
è patrimonio dell'anima,  
che appartiene solo a Dio.

**DON LOPE**

Ho l'impressione, per Cristo,  
che voi abbiate ragione!

**PEDRO CRESPO**

Certamente sì, per Cristo,  
perché sempre io l'ho avuta.

**DON LOPE**

Mi sono molto stancato;  
questa gamba del demonio  
ha bisogno di riposo.

**PEDRO CRESPO**

E chi mai ve lo rifiuta?  
Là c'è un letto del demonio  
che ben vi potrà servire.

**DON LOPE**

L'ha già rifatto il demonio?

**PEDRO CRESPO**

Sì.

**DON LOPE**

Vado allora a disfarlo.  
Mi sento stanco, per Dio!

**PEDRO CRESPO**

Riposatevi, per Dio!

**DON LOPE** (*tra sé*)

(Questo villano è testardo,  
quanto me riesce a imprecare.)

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(Questo don Lope è cocciuto,  
noi non ce la intenderemo.)

## ATTO SECONDO

### Scena prima

*Entrano don Mendo e Nuño.*

**DON MENDO**

E chi te l'ha raccontato?

**NUÑO**

Me l'ha raccontato Ginesa,  
la cameriera.

**DON MENDO**

Finito  
quello scontro che sostenne  
(vero o fittizio che fosse)  
all'interno della casa,  
s'innamorò d'Isabella  
il capitano?

**NUÑO**

Di certo  
non rimane, più di noi,  
presso il cammino in attesa.  
Non si allontana un momento  
dalla sua porta; le manda  
ad ogni istante messaggi;

entra ed esce per recarli  
un ambiguo soldatino  
di fiducia.

**DON MENDO**

Taci ormai!  
Il veleno è troppo, troppo,  
perché l'animo lo beva  
tutto insieme.

**NUÑO**

Specialmente  
senza forze nello stomaco  
per resistergli.

**DON MENDO**

Parliamo  
un po' seriamente, Nuño!

**NUÑO**

Dio volesse che scherzassi!

**DON MENDO**

E lei, come gli risponde?

**NUÑO**

Come a te, perché Isabella  
è una dea graziosa e bella  
e il suo cielo non oscurano  
i vapori della terra.

**DON MENDO**

Dio ti possa compensare!

*Sbracciandosi, colpisce Nuño in faccia.*

**NUÑO**

E a te mandi un mal di denti,

che mi hai rotto due molari.  
Bene hai fatto, se intendevi  
licenziare dei domestici  
non più attivi né solerti.  
Il capitano!

**DON MENDO**

Per Dio,  
solo in omaggio all'onore  
di Isabella, non lo ammazzo.

**NUÑO**

Bada invece alla tua testa.

**Scena seconda**

*Capitano, Sergente, Rebolledo e detti.*

**DON MENDO**

In disparte ascolteremo.  
Vieni da quest'altro lato.

**CAPITANO**

Il mio ardor, la mia passione  
non è solo amore: è smania,  
rabbia, collera, furore.

**REBOLLEDO**

Mai, signore, avessi visto  
quella bella contadina  
che tanti affanni ti suscita!

**CAPITANO**

Che ti ha detto la domestica?

**REBOLLEDO**

Non sai già la sua risposta?



**DON MENDO** (*a Nuño*)

Lo farò: poiché la notte  
già distende le sue tenebre,  
prima che la mia prudenza  
si risolva per il meglio,  
vieni a armarmi.

**NUÑO**

Ma, signore,  
hai forse armi, tranne quelle  
collocate nello stemma  
sopra all'arco del portone?

**DON MENDO**

In qualche armadio, suppongo,  
avrò ben per tali imprese  
un aggeggio idoneo.

**NUÑO**

Andiamo,  
che non senta il capitano.

*Escono.*

**Scena terza**

[*Capitano, Sergente, Rebolledo.*]

**CAPITANO**

Deve opporre una villana  
tanta fiera resistenza  
che neppure mi ha risposto  
un'affabile parola?

**SERGEANTE**

Queste ragazze, signore,  
non s'innamorano d'uomini  
del tuo rango. Se un villano

la servisse e corteggiasse,  
gli sarebbe più disposta.  
D'altra parte, i tuoi lamenti  
sono fuori luogo. Parti  
già domani, e pur pretendi  
che una donna in un sol giorno  
t'ascolti benevolmente?

### **CAPITANO**

In un giorno il sole splende  
e scompare; un regno cambia  
in un giorno; ed è una roccia  
in un giorno un edificio;  
in un giorno una battaglia  
rotta genera o vittoria;  
in un giorno mostra il mare  
la bonaccia o la burrasca;  
in un giorno un uomo nasce  
e muore; quindi il mio amore  
in un giorno può vedere  
ombra e luce come un astro,  
pena e gioia come un regno,  
gente e belve come un bosco,  
quiete e furia come un mare,  
gloria e lutti come guerra,  
vita e morte come un essere  
che conosce e percepisce.  
E poiché la sua violenza  
in un giorno ha avuto il tempo  
di farmi così infelice,  
perché dunque non potrebbe  
in un giorno avere il tempo  
di darmi gioia? Per forza  
son più lente a generarsi  
le glorie, che non le offese?

### **SERGEANTE**

L'averla vista un istante  
a tali eccessi ti spinge?

**CAPITANO**

Dopo un solo sguardo, quale  
scelta avrei, se non vederla?  
In un istante la breve  
favilla un incendio suscita;  
in un istante un abisso,  
vulcano di fuoco, esplode;  
in un istante s'accende  
e distrugge tutto il fulmine;  
sputa orrore in un istante  
il cannone meno carico.  
Ecco, in un istante amore,  
fuoco di quattro nature,  
mina, fulmine, arma, incendio,  
prostra, brucia, abbaglia e piaga!

**SERGEANTE**

Non dicevi ch'è impossibile  
che sia bella una villana?

**CAPITANO**

Proprio quella sicurezza  
mi ha perduto; chi ritiene  
d'incontrar qualche pericolo  
si dispone alla difesa:  
chi va senza alcun timore  
resta esposto a maggior rischio  
e lo attende una sorpresa  
se s'imbatte in qualche ostacolo.  
Io pensavo a una villana;  
se una dea trovai, non era  
il pericolo scontato  
nell'incauto mio procedere?  
Mai ho visto una bellezza  
più divina, più perfetta.  
Rebolledo, ahimè, non so  
che farei per rivederla!

**REBOLLEDO**

Nel plotone c'è un soldato  
che stupendamente canta;  
e Favilla, mia assessora  
delle bocce, non ha eguali  
quando intona uno stornello.  
Facciamo festose musiche  
signore, alla sua finestra.  
E così potrai vederla  
e parlarle.

**CAPITANO**

Ma don Lope  
è presente, e non vorrei  
risvegliarlo.

**REBOLLEDO**

Quando mai  
dorme lui, con quella gamba?  
Poi, signore, se ci sente,  
a noi ne verrà la colpa,  
non a te, che andrai celato  
fra la soldatesca.

**CAPITANO**

Avessi  
pur difficoltà maggiori,  
le vincerebbe il mio male.  
Qui venite questa notte,  
ma fate in modo che ignorino  
che lo ho ordinato. Ah, Isabella!  
quanti affanni tu mi costi.

*Escono il Capitano e il Sergente.*

**Scena quarta**

*[Rebolledo e la Favilla.]*

**FAVILLA**

Prendi!

**REBOLLEDO**

Favilla, che accade?

**FAVILLA**

Un poveretto rimane  
con la faccia lacerata.

**REBOLLEDO**

Come mai la lite è sorta?

**FAVILLA**

Lui voleva infinocchiarmi  
sul conto dell'ora e mezza  
che stette a giocare a bocce  
facendomi controllare  
punti pari e punti dispari.  
Spazientita, ho usato questa.

*Estrae una daga.*

E mentre sta discutendo  
con il barbiere di punti,  
andiamo al corpo di guardia,  
dove ti renderò conto.

**REBOLLEDO**

Non essere furibonda  
mentre vengo tutto allegro.

**FAVILLA**

L'uno non esclude l'altro.  
Ecco pronte qui le nacchere.  
Che cosa vuoi che ti canti?

**REBOLLEDO**

Canti quando farà notte,

con musica più completa.  
Andiamo, non ti fermare,  
seguimi al corpo di guardia.

**FAVILLA**

Eterna fama rimanga  
nel mondo di me, che sono  
Favillina "la Bocciara".

*Escono.*

**Scena quinta**

*Don Lope e Pedro Crespo.*

**PEDRO CRESPO**

In quest'atrio, che è più fresco,  
apparecchiate la tavola  
al signor don Lope. Meglio  
qui gusterete la cena,  
poiché nei giorni d'agosto  
sollievo danno soltanto  
le notti.

**DON LOPE**

Questo cantuccio  
è piacevole davvero.

**PEDRO CRESPO**

È un pezzetto di giardino  
per gli svaghi di mia figlia.  
Sedete. Il vento leggero  
che spira fra molli fronde  
sul pergolato e sugli alberi  
forma cadenze leggiadre  
al ritmo di questa fonte,  
cetra d'argento e perle,  
poiché sono, in tasti d'oro,

i sarmenti corde tese.  
Perdonate se la musica  
di strumenti solo suona,  
senza canti che vi allettino,  
senza voci che vi svaghino.  
I cantanti sono infatti  
gli uccellini che gorgheggiano,  
e non cantano di notte,  
e costringerli non posso.  
Sedetevi, distraete  
la continua sofferenza.

**DON LOPE**

Non è facile che possa  
trovar qualche diversivo.  
Dio m'aiuti!

**PEDRO CRESPO**

E così sia.

**DON LOPE**

Che il Cielo mi dia pazienza!  
Sedete, Crespo.

**PEDRO CRESPO**

Io sto bene.

**DON LOPE**

Sedete!

**PEDRO CRESPO**

Se ne ho il permesso,  
signore, dico: obbedisco;  
(*si siede*)  
ma non era necessario.

**DON LOPE**

Sapete che cosa noto?  
La vostra collera ieri

vi ha fatto uscire di senno.

**PEDRO CRESPO**

Nulla al mondo mi fa andare  
fuor di senno.

**DON LOPE**

Perché allora  
senza esplicito mio invito  
ieri invece vi sedeste  
nella seggiola più comoda?

**PEDRO CRESPO**

Perché voi non m'invitaste.  
Ma vorrei, al vostro invito,  
oggi esimermi; con chi usa  
cortesìa, sono cortese.

**DON LOPE**

Ieri, solo imprecazioni,  
dinioghi, bestemmie e moccoli.  
Oggi siete più tranquillo,  
più prudente e compiacente.

**PEDRO CRESPO**

Signore, sempre rispondo  
con il tono e le espressioni  
che mi son rivolte; ieri  
in quel modo parlavate  
e per forza s'intonavano  
la domanda e la risposta.  
Ed inoltre ho assunto un metodo  
di contegno giudizioso:  
bestemmiar con chi bestemmia  
e pregare con chi prega.  
A ciascuno mi accompagno,  
e mi accade con tale impeto  
che per tutta questa notte



pensando alla vostra gamba  
non potei dormire; e all'alba  
le due gambe mi affliggevano:  
non sapendo se a dolervi  
è la destra o la sinistra,  
tutte e due mi lancinavano;  
vi scongiuro d'indicarmi  
quale a voi fa male, e anch'io  
soffrirò da quella parte.

**DON LOPE**

Forse a torto mi lamento,  
se oramai più di trent'anni  
ho trascorso nelle Fiandre,  
fra gli impegni della guerra,  
con il ghiaccio dell'inverno,  
la calura dell'estate,  
senza avere alcun riposo  
né conoscere un istante  
preservato dal dolore?

**PEDRO CRESPO**

Vi conceda Iddio pazienza!

**DON LOPE**

Ma perché dovrei averne?

**PEDRO CRESPO**

Non ve la conceda, allora!

**DON LOPE**

Non la voglio! E se la portino,  
quella e me, duemila diavoli.

**PEDRO CRESPO**

Così sia. Se non lo fanno,  
è per avversione al bene.

**DON LOPE**

Gesù, Gesù, mille volte!

**PEDRO CRESPO**

Sia con voi e con me sia.

**DON LOPE**

Per Cristo, che sto morendo!

**PEDRO CRESPO**

Per Cristo, che mi amareggia!

*Entra Juan, portando la tavola.*

### **Scena sesta**

*[Juan, don Lope e Pedro Crespo.]*

**JUAN**

Ecco pronta qui la tavola.

**DON LOPE**

Perché a attendervi non entrano  
i miei servi?

**PEDRO CRESPO**

Con licenza,  
io, signore, ho domandato  
che a servirvi non entrassero  
né portassero provviste;  
grazie a Dio, nella mia casa  
penso non vi manchi nulla.

**DON LOPE**

Se i domestici non entrano,  
per favore, fate scendere  
vostra figlia con me a cena.

**PEDRO CRESPO**

Va', Juan, da tua sorella;  
dille di venire subito.

*Juan esce.*

**DON LOPE**

Il mio stato di salute  
allontana ogni apprensione.

**PEDRO CRESPO**

Pur se aveste la salute  
che a voi auguro, signore,  
non dovrei nutrir sospetto.  
Fate torto alla mia stima,  
non m'inquieta quel pensiero;  
le ordinai di allontanarsi  
perché non dovesse udire  
certe oziose impertinenze;  
se mostrasse ogni soldato  
questa vostra cortesia,  
lei per prima si sarebbe  
affrettata ad onorarlo.

**DON LOPE** (*tra sé*)

(Questo contadino è astuto:  
come agisce con prudenza!)

**Scena settima**

*Juan, Isabel, Inés e detti.*

**ISABEL**

Che comandi, mio signore?

**PEDRO CRESPO**

Il signore don Lope intende  
onorarci; lui ti chiama.

**ISABEL**

Ecco qui la vostra schiava.

**DON LOPE**

Io desidero servirvi!

*(Tra sé.)*

(Che bellezza delicata!)

Con me voglio che ceniate.

**ISABEL**

Sarà meglio che alla tavola  
noi serviamo.

**DON LOPE**

Accomodatevi.

**PEDRO CRESPO**

Sedete, come don Lope  
vi ha ordinato.

**ISABEL**

Il nostro merito  
consiste nell'ubbidienza.

*Si siedono; si ode fuori un accordo di chitarra.*

**DON LOPE**

Che succede?

**PEDRO CRESPO**

Per la strada  
i soldati vanno a spasso  
fra canzoni e balli.

**DON LOPE**

Male

le fatiche della guerra  
senza queste concessioni  
sosterrebbero; all'austera  
disciplina del soldato  
dar sollievo è necessario.

**JUAN**

Nondimeno, è bella vita.

**DON LOPE**

Ti piacerebbe arruolarti?

**JUAN**

Sì, signore, se mi offrisse  
Vostra Eccellenza l'appoggio.

### **Scena ottava**

[*Un soldato, Rebolledo e detti.*]

[**SOLDATO**] [*da dentro*]

Canteremo meglio qui.

**REBOLLEDO** [*da dentro*]

A Isabella uno stornello!  
E perché si desti, lancia  
alla sua finestra un sasso.

[*Si ode il colpo di un sasso contro una finestra.*]

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(A una finestra specifica  
va la musica. Pazienza!)

*Si ode cantare:*

*I fiori del rosmarino,  
dolce Isabella,*

*oggi di color turchino,  
saranno domani miele.*

**DON LOPE** (*tra sé*)

(Passi la musica! I sassi  
però sono una vergogna!  
E alla casa dove alloggio  
venire a far serenate!...  
Ma farò finta di nulla,  
per Pedro Crespo e per lei.)  
[*A Pedro Crespo.*]  
Che ragazzate!

**PEDRO CRESPO**

Son giovani!  
(*Tra sé.*)  
(Se non fosse per don Lope  
li farei...)

**JUAN** (*tra sé*)

(Se mi riuscisse  
di afferrare un vecchio scudo  
che sta appeso alla parete  
nella stanza di don Lope...)

*Fa per alzarsi.*

**PEDRO CRESPO**

Dove vai, tu, giovanotto?

**JUAN**

Vado a cercare la cena.

**PEDRO CRESPO**

La porteranno i domestici.

*Si sente cantare:*

*Isabella, sveglia, sveglia!*

**ISABEL** (*tra sé*)

(Dio mio, ma che male ho fatto  
per subire questi oltraggi?)

**DON LOPE**

Più non riesco a sopportare  
una cosa tanto indegna!

*Rovescia la tavola.*

**PEDRO CRESPO**

Certamente è cosa indegna!

*Rovescia la sedia.*

**DON LOPE**

Mi ha travolto l'inquietudine.  
Non vi sembra proprio indegno  
che una gamba tanto dolga?

**PEDRO CRESPO**

Proprio quello che pensavo!

**DON LOPE**

Credevo ad altro pensaste  
nel rovesciare la seggiola.

**PEDRO CRESPO**

Giacché rovesciaste il tavolo,  
non potevo ribaltare  
altra cosa più vicina.

(*Tra sé.*)

(Facciamo finta, onor mio!)

**DON LOPE** (*tra sé*)

(Potessi scendere in strada!)  
Orsù, cenare non voglio.  
Ritiratevi.

**PEDRO CRESPO**

D'accordo.

**DON LOPE**

Signora, Dio vi protegga.

**ISABEL**

V'assista il cielo.

**DON LOPE** (*tra sé*)

(Alla porta  
di strada non dà il mio alloggio?  
E non vi è appeso uno scudo?)

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(Non ha una porta il cortile?  
E non ho la vecchia spada?)

**DON LOPE**

Buona notte!

**PEDRO CRESPO**

Buona notte!

(*Tra sé.*)

(Chiuderò da fuori a chiave  
i miei figli.)

**DON LOPE** (*tra sé*)

(Farò in modo  
che la casa resti in pace.)

**ISABEL** (*tra sé*)

(Cielo, quanto male fingono  
questi due di non turbarsi.)

**INÉS** (*tra sé*)

(Male tentano di trarsi  
in inganno, l'uno e l'altro.)



**PEDRO CRESPO**

Giovanotto!

**JUAN**

Sì, signore?

**PEDRO CRESPO**

Ecco qua la vostra stanza.

*Escono.*

### **Scena nona**

*Entrano il Capitano, Rebolledo con una chitarra, il Sergente, la Favilla, alcuni soldati.*

**REBOLLEDO**

Qui ci troveremo meglio.  
Questo è il posto più opportuno.  
Prenda posizione ognuno.

**FAVILLA**

E ricomincia la musica?

**REBOLLEDO**

Certo!

**FAVILLA**

Allora, ecco il mio centro.

**CAPITANO**

Questa villana neppure  
ha socchiuso la finestra.

**SERGEANTE**

Ma ben udranno, là dentro.

**FAVILLA**

Fermo!

**SERGEANTE**

Ne farò le spese.

**REBOLLEDO**

Solo il tempo di osservare  
chi qui giunga.

**FAVILLA**

Non lo vedi?  
È una guardia della costa.

### **Scena decima**

*Don Mendo, armato di scudo, Nuño e detti.*

**DON MENDO**

Puoi vedere quanto accade?

**NUÑO**

Non lo vedo, ma lo sento  
bene.

**DON MENDO**

Cielo, chi è capace  
di patirlo?

**NUÑO**

Io ci riesco!

**DON MENDO**

Aprirà forse Isabella  
la finestra?

**NUÑO**

Sì, che l'apre.

**DON MENDO**

No, villano!

**NUÑO**

No, non l'apre.

**DON MENDO**

Gelosia, pena crudele!  
Sono in grado di scacciarli  
tutti quanti a piattonate,  
ma le mie disgrazie devono  
rimanere mascherate,  
finché sappia se lei mostra  
qualche colpa.

**NUÑO**

Dunque stiamo  
qui seduti.

**DON MENDO**

Sì, che almeno  
non mi lascio riconoscere.

**REBOLLEDO** (*alla Favilla*)

Poiché l'uomo si è acquattato  
(sempre che non si riveli  
un'anima di dannato,  
per le lance che ha scagliato,  
con lo scudo in spalla) getta  
voci al vento.

**FAVILLA**

È cosa fatta.

**REBOLLEDO**

E sia un canto tanto ardito

che scorra il sangue.

## FAVILLA

D'accordo!

*Entrano contemporaneamente don Lope e Pedro Crespo, armati di scudo.*

## FAVILLA (canta)

*C'era una volta il Sampaio,  
il fiore degli andalusi,  
dei bricconi era il più bravo,  
il più illustre dei ruffiani.  
Egli dunque trova un giorno  
la Strillona...*

## REBOLLEDO

Non si litighi  
per la data; era gennaio,  
come richiede la rima.

## FAVILLA

*... trova, dico, la Strillona  
che brindando, mezza sbronza,  
stava con il Ciacolone  
nella casa delle fiasche.  
Questo Ciacolone sempre  
negli affari che trattava  
era un fulmine, una scarica,  
uno schianto a ciel sereno;  
menò dunque dei fendenti  
con la spada, a destra e a manca.*

*Don Lope e Pedro Crespo li attaccano, con le spade in mano.*

## PEDRO CRESPO

Sarà stato in questo modo.

## DON LOPE

Non c'è dubbio, in questo modo!

*Li cacciano via a colpi di spada.*

*Don Lope rientra in scena.*

**DON LOPE**

Bel coraggio! Ma rimane  
un soldato, e qui ritorna.

*Ritorna in scena Pedro Crespo.*

**PEDRO CRESPO**

Certo questi che si mostra  
è un soldato che persiste.

**DON LOPE**

Neppur lui deve sfuggirmi  
senza un livido!

**PEDRO CRESPO**

Non tollero  
neppur lui; con la mia spada  
gli farò sgombrare il campo.

**DON LOPE**

Non fuggite assieme agli altri?

**PEDRO CRESPO**

Voi saprete farlo meglio!

*Si attaccano.*

**DON LOPE**

Vivaddio, si batte bene!

**PEDRO CRESPO**

Bene lotta, vivaddio!

**Scena undicesima**

*Juan e detti.*

**JUAN**

Voglia il cielo che lo incontri!  
Signore, eccomi al tuo fianco.

**DON LOPE**

Ma voi, siete Pedro Crespo?

**PEDRO CRESPO**

Certo! E voi, don Lope?

**DON LOPE**

Certo!  
Che storia è questa? Affermaste  
che non dovevate uscire!

**PEDRO CRESPO**

A mio sgravio, debbo dire:  
quel che voi faceste, ho fatto.

**DON LOPE**

Non voi, me l'infamia offese.

**PEDRO CRESPO**

Ma perché dovremmo fingere?  
Sono uscito ad azzuffarmi  
per tenervi compagnia.

### **Scena dodicesima**

*Soldati, il Capitano e detti.*

**SOLDATI** (*da dentro*)

Raduniamoci ad uccidere  
quei villani!

**CAPITANO**

State attenti...

**DON LOPE**

Non sono io presente? Fermi!  
Perché tante intemperanze?

**CAPITANO**

I soldati se ne stavano  
per la strada a divertirsi  
e a cantare, senza chiasso  
né schiamazzi, ed hanno avuto  
una zuffa; ed ora appunto  
io li stavo trattenendo.

**DON LOPE**

Don Alvaro, ben capisco  
tanta discrezione. E inoltre  
oggi è in collera il paese.  
Dunque intendo differire  
decisioni più violente;  
e siccome albeggia ormai  
vi comando che in giornata,  
per evitare altri guai,  
da Zalamea ritirata  
sia la vostra compagnia;  
e concluse queste storie,  
non si ricominci, ovvero  
la pace farò tornare  
vivaddio, con le stoccate.

**CAPITANO**

Dico che farò marciare  
la compagnia stamattina.  
(*Tra sé.*)  
(La vita mi fai rischiare,  
bellissima contadina.)

*Esce.*

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(Questo don Lope è cocciuto,  
ma noi ce la intenderemo.)

**DON LOPE**

Voi, seguitemi! Nessuno  
voglio che vi trovi solo.

*Escono.*

### **Scena tredicesima**

*Don Mendo e Nuño, ferito.*

**DON MENDO**

Nuño, è grave la ferita?

**NUÑO**

Una molto più leggera  
contro voglia avrei subita;  
questa non mi fa piacere.

**DON MENDO**

Non provai nella mia vita  
inquietudine più mesta.

**NUÑO**

Io neppure.

**DON MENDO**

Che mi adiri  
sembra giusto. Ma il suo orgoglio  
ti ha raggiunto sulla testa?

**NUÑO**

Tutta questa parte duole.

*Si ode il rullo di un tamburo.*



**DON MENDO**

Che cos'è?

**NUÑO**

La compagnia  
sta partendo.

**DON MENDO**

Che fortuna!  
Non sarò più sospettoso,  
oramai, del capitano.

**NUÑO**

In giornata se ne andranno.

### **Scena quattordicesima**

*Capitano, Sergente e detti.*

**CAPITANO**

Si metta in marcia, sergente,  
con la compagnia intera  
prima che scenda la sera,  
e intendiamoci che quando  
si nasconda nelle gelide  
spume dell'oceano ispanico  
questo lume risplendente,  
ci aspettiamo su quel monte:  
voglio trovar la mia vita  
nella morte, oggi, del sole!

**SERGEANTE**

Piano! Qui si trova un tale  
del villaggio.

**DON MENDO** (*a Nuño*)

Passeremo  
senza che il mio affanno scorgano.  
Nuño, niente debolezze!

**NUÑO**

Potrò mai mostrarmi in forze?

*Escono don Mendo e Nuño.*

**Scena quindicesima**

*[Il Capitano e il Sergente.]*

**CAPITANO**

Devo tornare al paese  
dove con una domestica  
mi accordai, per appurare  
se ho la sorte di parlare  
alla bella che mi uccide;  
con regali ho procurato  
che sostenga il mio dolore.

**SERGEANTE**

Se devi proprio tornare,  
sarà opportuno, signore,  
andarci con buona scorta.  
Non conviene confidare  
nei villani.

**CAPITANO**

Lo so bene.  
Devi scegliere qualcuno  
che con me ritorni.

**SERGEANTE**

Eseguo  
quanto intendi comandare.  
Ma se per caso tornasse  
don Lope e ti sorprendesse  
nel frattempo?

**CAPITANO**

Già il mio ardore  
ha scongiurato il timore  
d'una simile evenienza.  
Deve recarsi don Lope  
oggi stesso a Guadalupe  
a disporre il reggimento  
perché il re vi sta per giungere  
e si è posto già in cammino.  
Tutto questo l'ho saputo  
nell'andare a congedarmi.

**SERGEANTE**

Vado a eseguire, signore.

**CAPITANO**

Bada che rischio la vita!

*Esce il Sergente.*

**Scena sedicesima**

*Capitano, Rebolledo, la Favilla.*

**REBOLLEDO**

Dammi la mancia, signore.

**CAPITANO**

Per che cosa, Rebolledo?

**REBOLLEDO**

Me la sono meritata!  
Devo dirti nientemeno...

**CAPITANO**

Dimmi!

**REBOLLEDO**

C'è un nemico in meno  
di cui debba aver timore.

**CAPITANO**

Chi è costui? Dimmelo presto!

**REBOLLEDO**

È quel giovane, il fratello  
d'Isabella. Lo ha richiesto  
don Lope al padre, che accetta  
che con lui parta alla guerra.  
Per la strada l'ho incontrato,  
vigoroso ed azzimato,  
e univa insieme, signore,  
rimanenze contadine  
con esordi militari.  
Quindi solamente il vecchio  
oramai ci dà fastidio.

**CAPITANO**

Tutto dunque va d'incanto,  
soprattutto se mi aiuta  
chi mi ha dato la speranza  
di parlarle questa notte.

**REBOLLEDO**

Non mostrare titubanza.

**CAPITANO**

Ripercorrerò la strada;  
ma è opportuno che ora vada  
a occuparmi della truppa  
che è già in marcia. Voi sarete  
quelli che mi scorteranno.

*Esce.*

**REBOLLEDO**

Pochi siamo in due, per Dio!  
E anche fossimo altrettanti

e altri quattro ed altri sei.

**FAVILLA**

Ma se tu devi tornare,  
io che cosa devo fare?  
Non mi sento più sicura  
se m'imbatto in chi ha fornito  
al barbiere da cucire.

**REBOLLEDO**

Non so come sistemarti.  
Non avrai, dimmi, l'ardire  
di seguirmi?

**FAVILLA**

Perché dubiti?  
Non posseggo una divisa,  
ma ho coraggio e forza d'animo.

**REBOLLEDO**

L'uniforme è già trovata,  
quella del portavessillo  
che si è appena congedato.

**FAVILLA**

Prenderò la sua matricola.

**REBOLLEDO**

Svelti, che già la brigata  
s'allontana.

**FAVILLA**

Ora rammento  
perché sovente ho cantato  
«che l'amore del soldato  
dura un momento».

*Escono.*

**Scena diciassettesima**

*Don Lope, Pedro Crespo e Juan.*

**DON LOPE**

Per numerose ragioni  
io vi sono molto grato,  
ma specialmente il concedermi  
vostro figlio per coscritto  
mi fa sorgere nell'animo  
riconoscenza e rispetto.

**PEDRO CRESPO**

Ve lo cedo per domestico.

**DON LOPE**

Io l'accolgo come amico;  
ho apprezzato in lui moltissimo  
il vigore, la scioltezza,  
la passione militare.

**JUAN**

Riverente ai vostri piedi  
vi sarò sempre; vedrete  
quanto vi saprò servire,  
procurando d'ubbidirvi  
ogni volta.

**PEDRO CRESPO**

Ma, signore,  
vi scongiuro di scusarlo  
se sbagliasse nel servirvi,  
poiché nello studio rustico,  
dove i libri più proficui  
sono vomeri, rastrelli,  
badili, zappe e forconi,  
non avrà potuto apprendere  
ciò che insegna nei palazzi  
doviziosi il galateo,

direttiva secolare.

**DON LOPE**

Va già il sole declinando:  
stabilisco di partire.

**JUAN**

Vedo se è pronta, signore,  
la portantina.

*Esce.*

**Scena diciottesima**

*Isabel, Inés e detti.*

**ISABEL**

E pensate  
di partir senza commiato  
da chi tanto vi è devota?

**DON LOPE**

Non me ne andrei, senza prima  
bacciarvi le mani e chiedervi  
che, benigna, tolleriate  
un'audacia perdonabile,  
poiché a valutare un dono  
non è il prezzo, ma l'omaggio.  
Questa medaglia, per quanto  
contornata di diamanti  
ricchi, nelle vostre mani  
giunge povera; vi supplico  
d'accettarla e di portarla  
come ciondolo, a mio nome.

**ISABEL**

Mi dispiace che intendiate  
compensare con un pegno  
generoso l'accoglienza.

Siamo invece noi in debito,  
per l'onore ricevuto.

**DON LOPE**

Questo non è paga, è affetto.

**ISABEL**

Solamente lo ricevo  
per affetto, non per paga.  
Protegete mio fratello,  
poiché ha avuto la fortuna  
d'esser degno di servirvi.

**DON LOPE**

Nuovamente vi assicuro  
che potete star tranquilla:  
con me, signora, egli viene.

### **Scena diciannovesima**

*Juan e detti*

**JUAN**

La portantina vi attende.

**DON LOPE**

State in pace.

**PEDRO CRESPO**

Dio v'assista.

**DON LOPE**

Oh, mio bravo Pedro Crespo!

**PEDRO CRESPO**

Oh, signor don Lope invitto!

**DON LOPE**



Chi avrebbe detto, quel giorno  
del nostro primo colloquio  
che dovevamo per sempre  
rimanere tanto amici?

**PEDRO CRESPO**

Io l'avrei detto, signore,  
se avessi saputo, a udirvi,  
che eravate...

**DON LOPE** [*allontanandosi*]

Dite in fede.

**Scena ventesima**

**PEDRO CRESPO**

... un matto così simpatico.

*Don Lope parte.*

Mentre il signore don Lope  
si appresta, figlio, a partire,  
ascolta, con tua sorella  
e tua cugina, un consiglio.  
Per grazia di Dio, figliolo,  
appartieni a stirpe limpida  
più del sole, ma rurale.  
Entrambe le condizioni  
noto perché non mortifichi  
il tuo orgoglio e il tuo coraggio  
da avviliti, rinunciando  
a cercar di migliorarti  
con prudenza; e d'altra parte  
perché non abbia a presumere  
rovinandoti. Equamente  
seguì questi due princìpi  
con umiltà; se sei umile,  
con retta valutazione

potrai discernere il meglio,  
e al contrario del superbo  
non avrai neppure in mente  
tante cose che succedono.  
Quanti, colmi di difetti,  
se li fanno perdonare  
con l'atteggiamento mite.  
Quanti invece, che son privi  
di difetti, li si incolpa  
perché sono insopportabili.  
Sii cortese in ogni modo,  
liberale, generoso;  
col cappello e col borsello  
potrai farti molti amici.  
L'oro che genera il sole  
nelle terre indiane, e il mare  
poi divora, non val tanto  
come l'essere apprezzati.  
Delle donne, non parlare:  
la più dimessa, sostengo,  
sarà degna di rispetto,  
poiché da loro nasciamo.  
Non duellare per inezie;  
quando vedo nei villaggi  
addestrarsi tanti al duello,  
fra me dico mille volte:  
«Questa scuola non è certo  
necessaria» e ne deduco  
che insegnare non bisogna  
ad alcuno come battersi  
con destrezza e gagliardia,  
ma a che fine debba battersi.  
Se ci fosse, affermo, solo  
un maestro che insegnasse  
«perché», non «come» lottare,  
gli darebbe ognuno i figli.  
E con questo, e col denaro  
che ti ho dato per il viaggio  
e per farti due divise,

pervenuto al tuo quartiere,  
con l'aiuto di don Lope  
e la mia benedizione,  
spero in Dio che in altri luoghi  
ti riveda. Figlio, addio!  
Nel parlarti mi commuovo.

**JUAN**

Le tue parole m'imprimo  
oggi in cuore, e lì vivranno  
fino a quando sarò vivo.  
Dammi la mano! E tu, abbracciami,  
sorella, che è già partito  
il mio signore don Lope;  
devo seguirlo.

**ISABEL**

Vorrei  
trattenerti fra le braccia.

**JUAN**

Addio, cugina!

**INÉS**

Non dico  
niente; alla voce sottraggono  
ogni compito le lacrime.  
Addio!

**PEDRO CRESPO**

Su, non indugiare!  
Ogni volta che ti guardo  
mi dispiace che tu parta;  
ma avverrà come ho già detto.

**JUAN**

Vi protegga tutti il cielo.

**PEDRO CRESPO**

Il cielo non ti abbandoni.

*Juan parte.*

**Scena ventunesima**

[*Pedro Crespo, Isabel e Inés.*]

**ISABEL**

Che crudele cosa hai fatto!

**PEDRO CRESPO**

Ora che più non lo scorgo  
parlerò serenamente.  
Se con me fosse rimasto,  
non sarebbe stato sempre  
un poltrone, un fannullone?  
Offra al re dunque il suo braccio!

**ISABEL**

A me spiace che di notte  
sia partito.

**PEDRO CRESPO**

Camminare  
notte tempo, nell'estate  
è sollievo, non fatica.  
Suo dovere è di raggiungere  
al più presto, senza fallo  
don Lope.  
(*Tra sé.*) (M'intenerisce  
certamente il giovanotto,  
ma mi faccio forza in pubblico.)

**ISABEL**

Torniamo in casa, signore.

**INÉS**

Sono lontani i soldati;  
rimaniamo ancora un poco  
sulla soglia, per godere  
questa fresca brezza; presto  
usciranno anche i vicini.

**PEDRO CRESPO**

In verità qui rimango  
perché vedo biancheggiare  
la strada, e mi posso illudere  
che vi distingo Juan.  
Inés, portami una sedia  
sulla porta.

**INÉS**

Ecco un panchetto.

**ISABEL**

Si dice che oggi in paese  
ci sono state le elezioni.

**PEDRO CRESPO**

Si fanno sempre, in agosto.

*Si siedono.*

**Scena ventiduesima**

*Il Capitano, il Sergente, Rebolledo, la Favilla, alcuni soldati e detti.*

**CAPITANO**

Camminate con prudenza!  
Vai avanti, Rebolledo,  
ed avvisa la domestica  
che mi trovo già per strada.

**REBOLLEDO**

Vado. Ma, che cosa scorgo?  
Sulla porta c'è qualcuno.

**SERGEANTE**

Dai riflessi luminosi  
della luna sul suo volto,  
quella mi sembra Isabella.

**CAPITANO**

Proprio lei! Più che la luna  
me l'ha rivelato il cuore.  
Arriviamo al buon momento.  
E poiché siamo qua giunti,  
se affrontiamo ogni pericolo,  
non sarà l'impresa vana.

**SERGEANTE**

Vuoi sentire un mio consiglio?

**CAPITANO**

No!

**SERGEANTE**

Perciò non te lo dico!  
Tenta quello che desideri!

**CAPITANO**

Voglio avvicinarmi, e prendere  
Isabel audacemente.  
Voi, agendo tutti insieme,  
impedite con le spade  
che m'inseguano.

**SERGEANTE**

Ai tuoi ordini  
siamo giunti e resteremo.

**CAPITANO**

Ricordatevi che il luogo  
dove ci ritroveremo  
è quel monte non lontano

che si trova sulla destra  
fuori appena del cammino.

**REBOLLEDO**

Favilla.

**FAVILLA**

Dimmi.

**REBOLLEDO**

I mantelli.

**FAVILLA**

Nella lotta è meglio stare  
a custodia dei vestiti;  
ma per il nuoto lo dicono.

**CAPITANO**

Sarò il primo ad attaccare.

**PEDRO CRESPO**

Abbastanza si è goduto  
della brezza; rincasiamo.

**CAPITANO**

È il momento. Avanti, amici!

**ISABEL**

Traditore! Dio, che accade?

**CAPITANO**

È un furore, un'amorosa  
smania.

*La rapisce.*

**ISABEL** (*da dentro*)

Traditore! Oh, Dio!

**PEDRO CRESPO**

Ah, vigliacchi!

**ISABEL** (*da dentro*)

Padre mio!

**INÉS**

Sarà meglio andare in casa.

*Esce.*

**PEDRO CRESPO**

Ah, malvagi! Avete visto,  
vili, che non ho la spada!  
Falsi, traditori!

**REBOLLEDO**

Via,  
se non volete la morte  
come l'ultimo castigo!

**PEDRO CRESPO**

Che m'importa ormai di vivere,  
se il mio onore è già perito?  
Avessi almeno una spada!  
Inseguirli senza un'arma  
non ha senso, e se mi attardo  
per cercarla, furibondo,  
perderò le loro tracce.  
Che fare, destino avverso?  
Nell'uno e nell'altro modo  
il pericolo è lo stesso.

*Ritorna Inés, portando una spada.*

**Scena ventitreesima**

[*Inés e Pedro Crespo.*]



**INÉS**

Signore, ecco la tua spada.

**PEDRO CRESPO**

In tempo me l'hai portata.  
L'onore è salvo, se impugno,  
per inseguirli, una spada!

**Scena ventiquattresima**

[*Pedro Crespo, Rebolledo, Sergente.*]

**PEDRO CRESPO**

Perfidi, vili, lasciate  
la preda che mi carpite!  
Voglio riprenderla, o perdere  
la mia vita.

**SERGEANTE**

Sarà vano  
tentativo: siamo in molti!

**PEDRO CRESPO**

Sono infiniti i miei mali,  
e per me tutti si battono...

[*Incespica e*] *cade.*

Ma la terra a cui procombo  
mi ha tradito.

**REBOLLEDO**

Dàgli morte!

**SERGEANTE**

Bada che è delitto orrendo  
strappargli vita ed onore.  
Meglio lasciarlo legato  
nel folto della montagna,

dove non darà l'allarme.

**ISABEL** (*da dentro*)

Padre, aiuto!

**PEDRO CRESPO**

Figlia mia!

**REBOLLEDO** (*al Sergente*)

Occultalo come hai detto.

**PEDRO CRESPO**

Figlia, solamente posso  
seguirti coi miei sospiri.

*Entra Juan.*

### **Scena venticinquesima**

[*Juan; voci lontane di Isabel e Pedro Crespo.*]

**ISABEL** (*da dentro*)

Ahimè!

**JUAN**

Che triste lamento!

**PEDRO CRESPO** (*da dentro*)

Ahimè!

**JUAN**

Che cupo gemito!

Sul limitare del monte  
stramazza con me il cavallo  
e fugge; nel bosco folto  
alla cieca ora l'inseguo.  
Grida tristi odo da un lato  
e dall'altro miserevoli  
gemiti che non distinguo,

poiché giungono confusi.  
Fanno appello al mio valore  
a gran voce due persone  
in pericolo; e mi sembrano  
somiglianti invocazioni:  
sono un uomo ed una donna.  
Dalla donna mi dirigo,  
accogliendo due consigli  
di mio padre, che diceva:  
«Lotta per motivi giusti  
e la donna onora»; e infatti  
io così la donna onoro,  
per motivi giusti lotto.

## ATTO TERZO

### Scena prima

*Isabel, singhiozzando.*

#### ISABEL

Per i miei occhi mai sorga  
la bella luce del giorno,  
perché non abbia vergogna  
di me stessa nelle tenebre.  
Tu, primavera fuggiasca  
d'innunerevoli stelle,  
non dare luogo all'aurora  
che i tuoi campi azzurri invade  
per cancellare con risa  
e con pianti la tua vista.  
O, se deve essere, sia  
con pianti, ma non con risa!  
Trattieniti nella fredda  
spuma del mare più a lungo,  
astro maggiore; una volta  
lascia che la notte gelida  
estenda il tremulo impero,  
e, piegato alle mie suppliche,  
si dica del tuo potere

che è libero, non costretto.  
Perché vorresti spuntare  
a scorgere la più enorme  
perfidia nella mia storia,  
la più cupa prepotenza  
che a vergogna degli uomini  
vuole il cielo che si scriva?  
Ahimè, invece si rivela  
la crudele tua tirannide,  
se da quando ti ho pregato  
d'indugiare, percepiscono  
i miei occhi il tuo bel volto  
elevarsi sulle cime  
delle montagne. Me misera,  
perseguitata, assediata  
da tante pene, da tante  
ansie, da tanta malvagia  
fortuna, contro il mio onore  
le tue ire han congiurato.  
Che mai fare? Dove andare?  
Se decido di rivolgere  
verso casa i passi erranti,  
sarà aggiungere un'infamia  
all'anziano padre mio,  
che altro bene, altra letizia  
non ebbe se non riflettersi  
nella luna chiara e tersa  
del mio onore, sventurato,  
che oggi turpi macchie offuscano.  
Se dal suo rispetto afflitta,  
e dal timore, rifiuto  
di tornare a casa, lascio  
corso libero al sospetto  
d'esser complice in infamia;  
e per imprudenza cieca  
contro l'innocenza un credito  
vengo a offrire alla malizia.  
Quanto, quanto male ho fatto  
a fuggire a precipizio

da mio fratello. Era meglio  
che la sua sdegnosa collera  
mi mettesse a morte, quando  
giunse a scorgere il mio stato.  
Voglio chiamarlo, che torni  
furibondo di vendetta  
e mi dia la morte. L'eco  
confuse voci ripeta  
dicendo...

### **Scena seconda**

**PEDRO CRESPO** (*da dentro*)

Torna ad uccidermi!

Sarai pietoso assassino;  
non è pietà risparmiare  
a un infelice la vita.

**ISABEL**

Di chi è questa voce flebile  
che a stento riesco ad intendere  
ma non posso riconoscere?

**PEDRO CRESPO** (*da dentro*)

Mi dia la morte chi sente  
compassione.

**ISABEL**

Cielo! Cielo!

Un altro la morte invoca,  
un altro misero esiste  
vivo contro il suo volere

*Si scorge Pedro Crespo legato.*

Ma che vedono i miei occhi?

**PEDRO CRESPO**

Se qualcuno che percorre

con cautela questo monte  
prova qualche compassione,  
venga a dar la morte... Cielo,  
ma che scorgono i miei occhi?

**ISABEL**

Con le mani allo scabroso  
tronco di una quercia avvinte...

**PEDRO CRESPO**

Pietà in cielo suscitando  
con le tristi invocazioni...

**ISABEL**

C'è mio padre.

**PEDRO CRESPO**

... ecco mia figlia!

**ISABEL**

Padre e mio signore!

**PEDRO CRESPO**

Figlia!  
Vieni, e sciogli questi lacci.

**ISABEL**

Non ardisco, perché appena  
le mie mani ti sciogliessero  
dai legacci che ti avvincono,  
più non oserei, signore,  
raccontarti le mie pene,  
riferirti i miei affanni.  
Perché appena ti trovassi  
liberato e senza onore,  
m'ucciderebbe il tuo sdegno.  
Voglio, prima di slegarti,  
rivelarti i miei travagli.

**PEDRO CRESPO**

Isabella, basta, taci,  
non continuare, Isabella!  
Le disgrazie, per contarle,  
non richiedono ragguagli.

**ISABEL**

Molti fatti devi apprendere,  
e per forza, se li espongo,  
ti sospinge il tuo valore  
a vendetta, appena uditili.  
Ieri notte mi godevo  
la tranquilla sicurezza  
che i miei anni promettevano  
al riparo del tuo senno,  
allorché quei traditori  
mascherati (presumendo  
che conceda l'impudenza  
quanto l'onore rifiuta)  
mi rapirono, nel modo  
che un crudel lupo famelico  
strappa l'innocente agnello  
alle poppe della madre.  
Quel capitano, quell'ospite  
che, dal primo giorno, ingrato,  
introdusse in casa nostra  
l'inatteso turbamento  
di sospetti e tradimenti,  
di litigi e dissapori,  
fu colui che a viva forza  
mi afferrò, mentre le spalle  
gli coprivano altri perfidi  
che la sua bandiera aduna.  
Questo folto, occulto monte  
all'uscita del villaggio  
gli è servito di rifugio.  
Quando contro la tirannide  
non sono rifugio i monti?  
Qui, da me stessa estraniata

mi vidi due volte, quando  
mi lasciò pur la tua voce  
che mi seguiva, ed al vento  
a cui le parole affidi,  
a tratti s'affievoliva  
per la distanza crescente;  
in modo tale che quelle  
dapprima nitide frasi  
non erano voci, erano suoni.  
Poi, trascinate dal vento,  
non eran suoni, eran echi  
di confuse risonanze;  
come chi ascolta uno squillo,  
allorché se ne allontana,  
lungamente non il suono,  
ma la risonanza serba.  
E il traditore, notando  
che nessuno lo seguiva  
né poteva ormai difendermi  
poiché perfino la luna  
occultò fra cupe tenebre,  
per vendetta o cattiveria,  
me infelice, quella luce  
che partecipa del sole,  
mille volte ahimè infelice,  
intentò di scagionare  
con parole menzognere  
il suo amore. Chi non urta  
la pretesa di mutare  
all'istante sgarbi in vezzi?  
Maledetto, maledetto  
l'uomo che si affanna a vincere  
con la forza i sentimenti;  
non comprende egli, non vede  
che in amore le vittorie  
non ammettono trofei  
se non conquiste d'affetto  
della donna vagheggiata.  
Possedere senza amore



una bellezza ingiuriata  
è bramare una bellezza  
attraente, ma non viva!  
Che preghiere, che proteste  
gli rivolsi, ora dimessa,  
ora altera, sempre invano!  
Egli (taccia la mia voce)  
altezzoso (ceda il pianto)  
tracotante (gema il cuore)  
grossolano (gli occhi piangano)  
crudele (s'attenui l'odio)  
tiranno (manchi il respiro)  
sfrontato (il lutto mi vesta)...  
E se la voce tradisce,  
forse il gesto sarà esplicito:  
per vergogna copro il volto,  
per disagio piango offesa,  
per rabbia torco le mani,  
dall'ira il petto mi lacero.  
Comprendilo dai miei atti,  
non ho parole per dirtelo!  
Solo aggiungo che fra i gemiti  
ripetuti dalle brezze,  
con cui non chiedevo al cielo  
aiuto ormai, ma vendetta,  
sorse l'alba, e alla sua luce  
mentre mi stavo orientando,  
sento un rumore nel folto.  
Guardo chi stia per venire,  
vedo mio fratello! O cielo,  
quando mai, destino avverso,  
ad un infelice giunsero  
i soccorsi tempestivi?  
Egli nell'incerta luce,  
che rischiara e non illumina,  
riconosce il danno prima  
che qualcuno glielo dica;  
sono linci i dispiaceri,  
dallo sguardo penetrante.

Senza una parola, sfodera  
la spada che il giorno stesso  
tu gli hai cinto; il capitano,  
scorgendo il tardo soccorso  
in mio favore, a sua volta  
sguaina la lama lucente.  
Si scagliano con furore,  
l'uno attacca, l'altro para;  
e mentre quelli combattono  
vigorosamente, triste,  
nel timore che ignorasse  
mio fratello se io fossi  
innocente oppur colpevole,  
per non rischiare la vita  
nel discolparmi, le spalle  
volgo, e in mezzo all'intricata  
boscaglia del monte fuggo:  
non però con tanta fretta  
da non lanciare uno sguardo  
fra i rami, fitte persiane;  
padre, volevo conoscere  
quell'esito che evitavo.  
Poco dopo mio fratello  
ha ferito l'avversario  
ch'è caduto; stava dandogli  
nuovi colpi, quando un gruppo  
che seguiva il capitano,  
a vendicarlo si scaglia.  
Lui si prepara a difendersi,  
poi vede che sono quattro,  
corre via, e non lo inseguono  
perché più urgente ritengono  
occuparsi del ferito  
che lanciarsi alla vendetta.  
Sulle braccia trasportarono  
al villaggio il capitano  
trascurando il suo delitto;  
fra le sventure accadute  
decisero di provvedere

prima a quella più assillante.  
Ed io che guardavo attonita  
concatenarsi e congiungersi  
tante angosce ed afflizioni,  
cieca, confusa, turbata  
corsi, scesi, andai vagando  
senza luce, meta o guida  
per monti, vallate e forre,  
finché ai tuoi piedi prostrata,  
prima che mi dia la morte,  
ti ho narrato le mie pene.  
Ed ora che le conosci,  
eccita con rigore  
la tua spada e il tuo valore  
per privarmi della vita.  
Ora le mie mani sciolgono  
i tuoi lacci, e tu potrai  
darmi morte; uno di questi  
stringa il mio collo infelice.  
Son tua figlia, senza onore,  
tu sei libero; sollecita  
con la mia morte il tuo elogio  
perché di te si rammenti  
che per dar vita al tuo onore  
hai dato morte a tua figlia.

### **PEDRO CRESPO**

Alzati in piedi, Isabella,  
non rimanere in ginocchio;  
senza questi avvenimenti  
che tormentano ed affliggono,  
sarebbe vano il dolore,  
la felicità spregevole.  
All'uomo spetta la pena  
e opportuno è che si imprima  
con vigore nel suo petto.  
Isabella, andiamo in fretta,  
ritorniamo verso casa;  
è in pericolo il ragazzo

e dobbiamo esercitare  
vigilanze straordinarie  
per avere sue notizie  
e salvarlo.

**ISABEL** (*tra sé*)

(Sorte mia,  
questa è una grande prudenza  
o grande astuzia.)

**PEDRO CRESPO**

Affrettiamoci.

### Scena terza

[*All'entrata del villaggio.*]

**PEDRO CRESPO**

Vivaddio, se l'esigenza  
e il bisogno improrogabile  
di curarsi han ricondotto  
al villaggio il capitano,  
penso che gli converrebbe  
morir di quella ferita  
per risparmiarsene un'altra  
e altre mille! La mia angoscia  
non cesserà se la morte  
non gli darò. Vieni, figlia,  
torniamo a casa.

### Scena quarta

*Giunge lo Scrivano.*

**SCRIVANO**

Signore,  
Pedro Crespo, complimenti!

**PEDRO CRESPO**

Complimenti? Per che cosa?

**SCRIVANO**

La Giunta vi ha nominato  
oggi giudice, e dovete  
inaugurare l'incarico  
con due faccende importanti.  
Una è che il re sta arrivando  
oggi stesso, a quanto dicono,  
o al più tardi entro domani;  
l'altra è che hanno ricondotto  
segretamente i soldati  
nel villaggio, or non è molto,  
per curarlo in tutta fretta  
quel capitano che ieri  
portò qui la compagnia.  
Non dice chi l'ha ferito,  
ma se riusciamo a scoprirlo  
si prepara un gran processo.

**PEDRO CRESPO** (*tra sé*)

(Cielo, il mio onore vendetta  
meditava, e mi autorizza  
la mazza del magistrato;  
che delitto potrei compiere  
se in questo stesso momento  
per giudice mi hanno eletto  
perché altri non ne commettano?  
Ma faccende come queste  
non si risolvono in fretta.)  
[*Allo Scrivano.*]  
Sono estremamente grato  
per l'onore che ricevo.

**SCRIVANO**

Recatevi nella sede  
del Consiglio, e ricevuta  
la mazza del vostro ufficio,  
inizierete l'inchiesta  
per il processo.

*Esce.*

**PEDRO CRESPO**

M'avvio.

[*A Isabel.*]

E tu rifugiati in casa!

**ISABEL**

Abbia il cielo compassione.

Io vorrei accompagnarti.

**PEDRO CRESPO**

Figlia, ormai tuo padre è giudice  
e saprà farti giustizia.

*Escono.*

### **Scena quinta**

*Il Capitano, bendato, e il Sergente.*

**CAPITANO**

La ferita era da nulla,  
perché mi hai portato indietro?

**SERGEANTE**

Chi lo poteva supporre  
prima che fosse curata?  
Ora che è stata fasciata,  
dobbiamo considerare  
se ci convenga rischiare  
la vita per la ferita.  
Non era un rischio peggiore  
che ti fossi dissanguato?

**CAPITANO**

Ora mi hanno medicato,  
fermarsi sarebbe errore.

Andiamo, prima che corra  
voce della mia presenza.  
Ci sono gli altri?

**SERGEANTE**

Ci sono!

**CAPITANO**

Che la fuga ci sottragga  
al furore dei villani;  
se si venisse a sapere  
che qui stiamo, inevitabile  
sarebbe menar le mani.

### **Scena sesta**

*Entra Rebolledo.*

**REBOLLEDO**

Hanno nominato un giudice.

**CAPITANO**

Che cosa posso temere  
da un tribunale civile?

**REBOLLEDO**

Ma anche qui l'hanno istituito.

**CAPITANO**

Nessun maggiore vantaggio  
mi poteva capitare;  
più non ho da paventare  
gli abitanti del villaggio;  
il tribunale locale  
dovrà certo consegnarmi  
al consiglio militare;  
e per quanto sia penoso,  
più sicuro già mi sento.

**REBOLLEDO**

Senza dubbio quel villano  
si è querelato.

**CAPITANO**

Lo penso.

**Scena settima**

[*Pedro Crespo, Scrivano, contadini e detti.*]

**PEDRO CRESPO** (*da dentro*)

Bloccate tutte le porte,  
sicché neppure un soldato  
qui presente possa uscire;  
e chi volesse fuggire,  
uccidetelo!

**CAPITANO**

Qui entrare  
voi osate?  
(*Tra sé.*) (Ma, che vedo?)

*Entra Pedro Crespo, reggendo la mazza della giustizia.*

**PEDRO CRESPO**

Perché no? Pensate forse  
che la giustizia richieda  
un permesso?

**CAPITANO**

A ben riflettere,  
la giustizia - se da ieri  
voi pur la rappresentate -  
non ha, penso, a che vedere  
con me nulla.

**PEDRO CRESPO**



Vivaddio,  
non sdegnatevi, signore;  
per un'inchiesta soltanto  
vengo, con vostra licenza;  
che noi due qua rimaniamo  
è importante.

**CAPITANO** (*a Rebolledo e al Sergente*)  
Andate fuori.

**PEDRO CRESPO** (*ai contadini presenti*)  
Ritiratevi anche voi!  
(*Allo Scrivano.*)  
Tu non perdere di vista  
quei soldati.

**SCRIVANO**  
Starò attento.

*Si allontana con i soldati e i contadini.*

### Scena ottava

[*Pedro Crespo e il Capitano.*]

**PEDRO CRESPO**  
Mi son valso del rispetto  
che si deve alla giustizia  
per costringervi ad udirmi;  
ma la mazza ora depongo,  
e da uomo ad uomo intendo  
riferirvi le mie pene.

*Depone la mazza della giustizia.*

È poiché siamo noi soli,  
signor, don Alvaro, quieti  
discorriamo, e non lasciamo  
che tanti risentimenti,

fino ad ora imprigionati  
dentro al carcere del cuore,  
ad infrangere pervengano  
le catene del silenzio.  
Io sono un uomo d'onore:  
se la mia nascita avessi  
deciso - lo attestì Iddio -,  
non avrei lasciato scrupoli  
o difetti, che soffrisse  
l'ambizioso desiderio.  
Sempre ho agito, fra i miei pari,  
meritandone il rispetto;  
e mi stimano il Capitolo  
e il Consiglio. Grazie al cielo  
un patrimonio possiedo  
consistente, e non esiste  
agricoltore più ricco  
in tutti questi villaggi  
della comarca. Mia figlia  
fu educata - io ritengo -  
ad un onesto riserbo,  
con la migliore opinione  
di tutti, come sua madre  
(Dio l'accolga in paradiso).  
Basterà, penso, signore,  
a garanzia del mio stato  
ch'io sia ricco e che nessuno  
di me sparli; ch'io sia semplice  
e che nessuno mi oltraggi.  
Tanto più che noi viviamo  
in un piccolo villaggio  
senza avere altro difetto  
che scovare gli uni agli altri  
le mancanze ed i difetti.  
E piacesse a Dio, signore,  
che ci bastasse conoscerli.  
Se mia figlia è molto bella  
i vostri eccessi lo attestino!  
Ma se voi li raccontaste,

potrei piangere con lagrime  
più cocenti; questa è ormai  
la mia disgrazia, signore.  
Non vuotiamo tutto il calice!  
Resti spazio al patimento.  
Non lasceremo, signore,  
che ponga rimedio il tempo;  
dobbiamo fare qualcosa  
per coprirne le brutture.  
Questa, vedete se è immensa,  
poiché non riesco a coprirla,  
pur volendo; lo sa Iddio  
che se rimanesse occulta  
e sepolta nel mio cuore  
non farei quanto ora compio;  
pur di non parlarne, avrei  
preferito sopportare.  
Ma se intendo riparare  
un affronto manifesto,  
è vendetta, non rimedio  
il castigo dell'oltraggio;  
e pensando e ripensando,  
trovo solo una proposta  
che per me sia dignitosa  
e per voi non troppo misera:  
ogni avere vi trasmetto,  
senza riservare un soldo  
per il mio mantenimento  
o per quello di mio figlio  
(che prostrato ai vostri piedi  
vi trarrò), pur se dovessimo,  
in mancanza d'altra scelta,  
mendicare il necessario  
per potere sopravvivere.  
Se oggi stesso voi bollarci  
intendeste con il marchio  
degli schiavi, per poi venderci,  
aggiungete il ricavato  
alla dote che vi cedo.

Restituiteci l'onore  
defraudato. Il vostro stemma  
non ritengo che si offuschi,  
poiché i meriti, signore,  
che potranno i vostri figli,  
come miei nipoti, perdere,  
come figli vostri, meglio  
li verranno a riacquistare.  
Un proverbio veritiero  
assicura che il cavallo  
porta, in Castiglia, la sella.  
Vedete, mi prostro in lagrime  
ai vostri piedi e vi supplico;  
neve ed acqua al petto scendono  
come barba che si sciolga.  
Che vi chiedo? Quell'onore  
che voi stesso mi rapiste;  
mi appartiene, e induce a credere  
l'umiltà, con cui lo imploro,  
che vi chieda qualche cosa  
che appartenga invece a voi.  
Badate, posso riprenderlo  
con le mie mani, e non voglio:  
voi me lo dovete rendere.

## CAPITANO

Ho esaurito la pazienza!  
Vecchio molesto e prolisso,  
puoi ringraziarmi se adesso  
non ti procuro io stesso  
la morte, ed anche a tuo figlio;  
e dovrete alla bellezza  
d'Isabella se desisto  
da maggiore efferratezza;  
se con le armi immaginaste  
di riscattare l'onore,  
non ho molto da temere;  
se per vie legali, è inerte  
il tribunale civile.

**PEDRO CRESPO**

Non vi commuove il mio pianto?

**CAPITANO**

Pianto di vecchio, bambino,  
o donna non è attendibile.

**PEDRO CRESPO**

Un dolore così intenso  
consolazione non merita?

**CAPITANO**

Che altro sollievo chiedete  
poiché in vita rimarrete?

**PEDRO CRESPO**

Inginocchiato, guardate,  
v'imploro per il mio onore.

**CAPITANO**

Che noia!

**PEDRO CRESPO**

Sono, badate,  
il giudice di Zalamea.

**CAPITANO**

La vostra giurisdizione  
non mi concerne; mi attende  
il consiglio militare.

**PEDRO CRESPO**

Non volete darmi retta?

**CAPITANO**

Vecchio uggioso e vacillante!

**PEDRO CRESPO**

Non c'è rimedio?

**CAPITANO**

È tacere  
quanto ti conviene fare.

**PEDRO CRESPO**

Niente altro?

**CAPITANO**

No!

**PEDRO CRESPO**

Giuro a Dio  
che ve la farò pagare.

*Si alza ed impugna la mazza.*

Ehilà!

### **Scena nona**

*Entrano lo Scrivano e vari contadini.*

**SCRIVANO**

Signore!

**CAPITANO** (*tra sé*)

(Che vogliono  
combinare quei bifolchi?)

**SCRIVANO**

Che ordinate?

**PEDRO CRESPO**

Vi comando  
di arrestare il capitano.

**CAPITANO**

Non sopporto questi eccessi.  
Con un uomo del mio rango,  
ufficiale di carriera,  
non è lecito!

**PEDRO CRESPO**

Vedremo!  
Solo prigioniero o morto  
ne uscirete.

**CAPITANO**

Attento. Sono  
un capitano in servizio!

**PEDRO CRESPO**

Ed io, un giudice a riposo?  
Arrendetevi all'istante.

**CAPITANO**

Poiché non posso resistere,  
son costretto a sopportare.  
Al re voglio fare appello  
per quest'infamia.

**PEDRO CRESPO**

Ed anch'io  
per quell'altra: sta per giungere  
e potrà sentirci entrambi!  
Sarà bene consegnare  
quella spada.

**CAPITANO**

Non è giusto!

**PEDRO CRESPO**

Come no, se io vi arresto?

**CAPITANO**

Trattatemi con rispetto...

**PEDRO CRESPO**

Ben mi sembra ragionevole.

*(Ai contadini.)*

Con rispetto trasferitelo  
alla sede del Consiglio,  
e con rispetto bloccatelo  
con i ceppi e le catene;  
e fate molta attenzione,  
con rispetto, che non parli  
ad alcun soldato; in carcere  
anche gli altri due gettate!  
Mi sembra giusto. E teneteli  
separati, poiché presto  
tutti e tre saranno posti,  
con rispetto, sotto inchiesta.

*(Al Capitano.)*

E sia detto qui tra noi,  
se trovo gli indizi idonei,  
per Dio, vi faccio impiccare  
con moltissimo rispetto.

**CAPITANO**

Ah, i bifolchi ora comandano!

*I contadini portano via il Capitano prigioniero.*

**Scena decima**

*[Pedro Crespo,] lo Scrivano, Rebolledo, la Favilla.*

**SCRIVANO**

Solo un paggio ed un soldato  
sono giunto ad arrestare  
malgrado tanto penare;  
un altro, invece, è scappato.



**PEDRO CRESPO**

È il briccone canterino;  
con un trillo a gola tesa  
porrà fine alla carriera.

**REBOLLEDO**

Forse cantare è un delitto?

**PEDRO CRESPO**

Anzi, credo che sia un merito,  
tanto più che ho uno strumento  
su cui meglio canterai.  
Svela in fretta...

**REBOLLEDO**

Ma, che cosa?

**PEDRO CRESPO**

Quanto avvenne questa notte...

**REBOLLEDO**

Lo sa certo vostra figlia!

**PEDRO CRESPO**

... o preparati a morire.

**FAVILLA**

Rebolledo, abbi il coraggio  
di negare ogni tua colpa.  
E se neghi, il personaggio  
diverrai d'uno stornello  
che ti canterò.

**PEDRO CRESPO**

Ma poi  
chi stornellerà di voi?

**FAVILLA**

Quanto a me, non posso espormi  
a torture.

**PEDRO CRESPO**

Questa è bella!  
Perché mai?

**FAVILLA**

Antica usanza.  
Non c'è legge che lo imponga.

**PEDRO CRESPO**

Che ragione avete?

**FAVILLA**

Gravi!

**PEDRO CRESPO**

Dite, quali?

**FAVILLA**

Sono gravida.

**PEDRO CRESPO**

Quale replica sfrontata!  
Mi travolge ora la collera.  
Non siete peggio da lancia?

**FAVILLA**

Nossignore, ma da briglia.

**PEDRO CRESPO**

Confessate senza indugio!

**FAVILLA**

Sì, diremo tutto quello  
che sappiamo, ed altro ancora;  
sarebbe peggio morire.

**PEDRO CRESPO**

Questo vi farà scampare  
al supplizio.

**FAVILLA**

In tale evento,  
poiché nacqui per cantare,  
canterò, m'aiuti Iddio:  
(*Canta.*)  
*Un tormento mi daranno!*

**REBOLLEDO** (*canta*)

*Ed a me che mai faranno?*

**PEDRO CRESPO**

Che succede?

**FAVILLA**

Ora intoniamo,  
visto che poi canteremo.

*Escono.*

**Scena undicesima**

*Entra Juan.*

**JUAN**

Quel traditore ho ferito  
incalzandolo nel bosco,  
ma all'arrivo di una scorta  
numerosa, son fuggito  
per il monte, ho perlustrato  
le sue forre e vi ho cercato  
mia sorella inutilmente.  
E pertanto ho corso il rischio  
di rientrare al mio villaggio  
e di ritornare a casa

per descrivere a mio padre  
le vicende capitate.  
Vedrò quanto mi consiglia  
di fare, o cielo, in favore  
della vita e dell'onore.

### **Scena dodicesima**

*Entrano Isabel e Inés.*

**INÉS**

Ora mitiga il dolore;  
vivere tanto attristata  
non è vivere, ma uccidersi.

**ISABEL**

Inés, ahimè, chi ti dice  
che ormai non odio la vita?

**JUAN**

Dirò a mio padre... oh, me misero,  
non è Isabella? Ma certo!  
Che attendo allora?

*Sguaina la spada.*

**INÉS**

Cugino!

**ISABEL**

Ma che fai, fratello?

**JUAN**

Vendico  
l'onta che oggi vita e onore  
mi ha carpito.

**ISABEL**

Tieni a mente...

**JUAN**

Devo ucciderti, per Dio!

**Scena tredicesima**

*Entrano Pedro Crespo e un contadino.*

**PEDRO CRESPO**

Che cosa sta succedendo?

**JUAN**

Devo punire, signore,  
un'ingiuria, vendicare  
un'offesa, castigare...

**PEDRO CRESPO**

Basta, calmati! È un errore  
che tu osi comparire...

**JUAN**

Che cosa debbo scoprire?

**PEDRO CRESPO**

... al mio cospetto, quest'oggi,  
poco dopo aver ferito  
nella selva un capitano!

**JUAN**

Se gli ho cagionato offesa,  
fu per debita difesa  
del tuo onore...

**PEDRO CRESPO**

Juan, basta!  
Via, portatelo in prigione.

**JUAN**

Proprio a tuo figlio, signore,  
riserbi tanto rigore?

**PEDRO CRESPO**

Tratterei anche mio padre  
con rigore tanto fermo.  
(*Tra sé.*)  
(Voglio solo tutelare  
la sua vita, e verrà inteso  
come esempio di giustizia.)

**JUAN**

Sappi almeno perché dopo  
che ho ferito il traditore,  
ho tentato anche di uccidere  
mia sorella.

**PEDRO CRESPO**

Già lo intendo.  
Ma non basta che lo sappia  
come uomo; come giudice  
devo apprenderlo, e appurarlo  
con l'inchiesta necessaria.  
Fino a quando non risulti  
dal processo la tua colpa,  
devo metterti agli arresti.  
(*Tra sé.*)  
(Saprò certo scagionarti.)

**JUAN**

Non si riesce ad afferrare  
con che scopo metti in carcere  
chi l'onore ti ridona,  
proteggendo chi lo tolse.

*Viene portato in prigione.*

**Scena quattordicesima**

[*Pedro Crespo, Isabel, Inés.*]

**PEDRO CRESPO**

Vieni, Isabella, a firmare  
la querela predisposta  
contro chi ti ha reso oltraggio.

**ISABEL**

Tu che volevi celare  
l'onta ricevuta, adesso  
la vorresti pubblicare!  
Se non riesci a vendicarla,  
cerca almeno di occultarla.

**PEDRO CRESPO**

No! Mi vietano i miei obblighi  
di trarre soddisfazione  
per la mia reputazione;  
la otterrò con altri metodi.

[*Isabel*] *si allontana.*

Inés, metti qui la mazza.  
Se non vuole con le buone  
sistemare la questione,  
si ricorra alle cattive!

[*Inés si allontana.*]

**Scena quindicesima**

**DON LOPE** (*da dentro*)

Ferma, ferma!

**PEDRO CRESPO**

Che succede?  
Chi si arresta alla mia casa?  
Chi sta entrando in questo modo?

*Entra don Lope [con vari soldati.]*

**DON LOPE**

Oh, Pedro Crespo, son io!  
Giunto a metà del mio viaggio,  
faccio ritorno al villaggio  
per un affare, suppongo,  
sommamente fastidioso.  
Non era bene che altrove  
mi fermassi, tanto amico  
mi siete.

**PEDRO CRESPO**

V'aiuti Iddio.  
Volete sempre onorarmi.

**DON LOPE**

Non s'è visto vostro figlio  
fra il mio séguito.

**PEDRO CRESPO**

Saprete  
il motivo presto. Siate  
tanto cortese, signore,  
da dirmi per che ragione  
così stravolto giungete.

**DON LOPE**

È una vergogna più grave  
di quanto si possa credere,  
la più assurda aberrazione  
che un uomo abbia mai commesso.  
Un soldato mi ha raggiunto  
nel tragitto e mi ha avvisato...  
[*Tra sé.*]  
(Sto scoppiando, vi confesso,  
dalla rabbia...)



**PEDRO CRESPO**

Continue.

**DON LOPE**

... che un giudice da strapazzo  
ha arrestato un capitano.  
E, per Dio, non ho patito  
in tutta la spedizione  
per questa gamba dannata  
quanto oggi, che mi ha impedito  
di giungere prima a infliggergli  
il castigo meritato.  
Per Gesù Cristo, prometto  
di massacrare a legnate  
quel villano spudorato.

**PEDRO CRESPO**

Siete giunto, allora, invano,  
perché penso che quel giudice  
non permetterà di dargliele.

**DON LOPE**

Gliele daremo comunque!

**PEDRO CRESPO**

Non mi sembra buona azione;  
credo che nessuno al mondo  
vi consigli tale infamia.  
Sapete perché è in prigione?

**DON LOPE**

No! Ma per ogni ragione  
la parte offesa giustizia  
da me si attenda; se è il caso,  
faccio anch'io decapitare.

**PEDRO CRESPO**

Non riuscite forse a intendere,  
signore, che cosa è un giudice

nominato in un villaggio?

**DON LOPE**

Conterà più di un bifolco?

**PEDRO CRESPO**

Un bifolco che, se in testa  
si è ficcato di dovere  
strangolare un capitano,  
saprà spuntarla, per Dio!

**DON LOPE**

Non la spunterà, per Dio!  
E se per caso voleste  
constatare se vi riesce,  
ditemi dove trovarlo.

**PEDRO CRESPO**

Si trova molto vicino.

**DON LOPE**

Vorrei sapere chi è dunque  
questo giudice.

**PEDRO CRESPO**

Son io.

**DON LOPE**

Vivaddio, lo immaginavo.

**PEDRO CRESPO**

Vivaddio, ve l'ho pur detto.

**DON LOPE**

Quel che è detto, è detto, Crespo!

**PEDRO CRESPO**

E quel che è fatto, signore,

è fatto.

**DON LOPE**

Voglio il recluso,  
per castigarne l'abuso.

**PEDRO CRESPO**

Io qui lo tengo in prigione  
per il fallo qui commesso.

**DON LOPE**

Sapete che egli è al servizio  
del re, e che sono il suo giudice?

**PEDRO CRESPO**

Sapete che egli ha rapito  
dalla mia casa mia figlia?

**DON LOPE**

Sapete che il mio mandato  
mi riserva questa causa?

**PEDRO CRESPO**

Sapete come in un bosco  
osò togliermi l'onore?

**DON LOPE**

Sapete di quanto supera  
la mia carica la vostra?

**PEDRO CRESPO**

Sapete che l'ho implorato  
e che ogni accordo rifiuta?

**DON LOPE**

Si deduca che invadete  
la giurisdizione altrui.

**PEDRO CRESPO**

Mi ha invaso la rinomanza,  
giurisdizione non sua.

**DON LOPE**

Io saprò farvi giustizia,  
garantendo un indennizzo.

**PEDRO CRESPO**

A nessuno ho mai richiesto  
ciò che io stesso posso fare.

**DON LOPE**

Prelevare il prigioniero  
è l'impegno che mi vincola.

**PEDRO CRESPO**

Per mia parte, è già istituito  
il processo.

**DON LOPE**

Che processo!

**PEDRO CRESPO**

Qualche plico di scritture  
che raccolgo per assumere  
le attestazioni a suo carico.

**DON LOPE**

Andrò a cercarlo in prigione.

**PEDRO CRESPO**

Non v'impedisco di andare.  
Ma si badi che ho ordinato  
di respingere ogni intruso  
con bordate di archibugio.

**DON LOPE**

Poiché sono avezzo ormai

a affrontare le pallottole...  
Ma non si deve rischiare  
oggi nulla in questa azione.

*Entra un soldato.*

Ehi, soldato! Va' di corsa,  
avverti le compagnie  
qui alloggiate giorni addietro  
e ora in marcia, che ritornino  
in formazione d'attacco,  
con le pallottole in canna  
e le micce predisposte.

### **SOLDATO**

Non occorre richiamare  
le schiere; appena informate  
di quello che è capitato,  
nel villaggio sono entrate.

### **DON LOPE**

Vivaddio, voglio vedere  
se il recluso mi consegnano.

### **PEDRO CRESPO**

Vivaddio, voglio eseguire  
quello che si deve compiere.

*Escono.*

### **Scena sedicesima**

*[Cella del carcere; si odono rulli di tamburo; voci di don Lope, Pedro Crespo, lo Scrivano e soldati, tutti fuori scena.]*

### **DON LOPE**

Ecco la cella, soldati,  
dove è chiuso il capitano.  
Se non lo sciolgono subito,

incendiate la prigione,  
e se il villaggio si oppone,  
date fuoco anche al villaggio.

**SCRIVANO**

Pur se il carcere bruciassero  
libertà non gli darebbero!

**SOLDATO**

Che muoiano, quei bifolchi!

**PEDRO CRESPO**

Che muoiano? E che, nient'altro?

**DON LOPE**

Han ricevuto rinforzi!  
Sfondate il carcere! Dàgli!  
Giù la porta!

**Scena diciassettesima**

*Entrano il Re, Pedro Crespo e i contadini da un lato, dall'altro don Lope e i soldati.*

**RE**

Che succede?  
Questo tumulto si suscita  
quando giungo?

**DON LOPE**

Sire, è questa  
l'insolenza più sfrontata  
che un villano abbia compiuto.  
Se Vostra Maestà soltanto  
fosse giunta meno in fretta,  
vivaddio, che luminaria  
sire, avrebbe rinvenuto  
appiccata nel villaggio.

**RE**

Che cosa è accaduto?

**DON LOPE**

Un giudice  
ha arrestato un capitano.  
Io qui venni a prelevarlo  
e non vuole consegnarlo.

**RE**

Chi è quel giudice?

**PEDRO CRESPO**

Son io.

**RE**

E che cosa vi giustifica?

**PEDRO CRESPO**

Questo processo, che bene  
ha comprovato un delitto  
meritevole di morte:  
una ragazza rapita,  
in un bosco violentata,  
un colpevole che esclude  
di sposarla, anche se il padre  
l'ha implorato gentilmente.

**DON LOPE**

Questo è il giudice ed è il padre.

**PEDRO CRESPO**

In tal caso, non importa.  
Se anche avesse presentato  
un estraneo la querela,  
non gli avrei reso giustizia?  
Certo! E allora, è forse strano  
se ho compiuto per mia figlia  
quanto avrei fatto per altri?

Per di più, come mio figlio  
ho arrestato, non avrei  
favorito la figliola,  
sangue dello stesso sangue.  
Si constati se il processo  
fu corretto, se compare  
chi sostenga che ho seguito  
qualche ingiusta procedura,  
o corrotto un testimone,  
se i verbali non riflettono  
quanto affermo, e allora a morte  
mi si mandi.

**RE**

Regolare  
fu l'azione giudiziaria;  
ma a voi manca facoltà  
d'eseguire una sentenza  
che compete a un altro foro  
pronto a compiere giustizia:  
consegnate il prigioniero.

**PEDRO CRESPO**

Sire, non potrò dimetterlo.  
Qui c'è un solo tribunale,  
che eseguisce ogni sentenza  
pronunciata; ed anche a questa  
si è già data esecuzione.

**RE**

Che cosa state dicendo?

**PEDRO CRESPO**

Se non ritenete, sire,  
che abbia riferito il vero,  
volgete gli occhi e guardate:  
ecco laggiù il capitano.

*Si apre una porta e si vede il Capitano strangolato con il garrote.*



**RE**

Quale audacia temeraria!

**PEDRO CRESPO**

Non avete ammesso che era  
la sentenza regolare?  
Dunque l'eseguirla è giusto.

**RE**

Non la poteva eseguire  
il consiglio militare?

**PEDRO CRESPO**

L'intera vostra giustizia  
costituisce un solo corpo.  
Se ha molte braccia, che importa  
se un braccio uccide il colpevole  
che un altro braccio doveva  
mettere a morte? Che importa  
se sbaglia un particolare  
chi ha azzeccato tutto il resto?

**RE**

Oramai la cosa è fatta.  
Ma perché, visto che egli era  
capitano e gentiluomo,  
non venne decapitato?

**PEDRO CRESPO**

Sire, volete saperlo?  
Qui sono i nobili onesti,  
e il nostro boia a tagliare  
le teste non ha imparato.  
Questa è faccenda del morto  
e concerne i suoi diritti,  
e se non porge querela,  
non spetta ad altri occuparsene.

**RE**

Don Lope, la cosa è fatta!  
La condanna è stata giusta;  
se sbaglia un particolare  
chi ha azzeccato tutto il resto,  
poco importa. Non rimanga  
nel villaggio alcun soldato.  
Presto, in marcia, perché ho fretta  
di arrivare in Portogallo.  
E voi, giudice perpetuo  
rimarrete in questo luogo.

**PEDRO CRESPO**

Solo voi sapete tanto  
esaltare la giustizia.

*Esce il Re [con il suo séguito.]*

**DON LOPE**

Ringraziate che a buon punto  
Sua Maestà sia sopraggiunta.

**PEDRO CRESPO**

Anche se non arrivava,  
per Dio, non c'era rimedio.

**DON LOPE**

Non era meglio parlarmi,  
consegnarmi il reo, salvare  
l'onore di vostra figlia?

**PEDRO CRESPO**

Lei ha scelto già un convento  
e uno Sposo che non bada  
a questo tipo d'onore.

**DON LOPE**

Datemi gli altri reclusi.

**PEDRO CRESPO**

Conduceteli qui subito.

*Esce lo Scrivano.*

**Scena diciottesima**

*Rebolledo, la Favilla, [Juan e detti.]*

**DON LOPE**

Vostro figlio manca; ormai  
è un mio soldato e non deve  
rimanere prigioniero.

**PEDRO CRESPO**

Voglio punire, signore,  
l'insolenza che commise  
nel ferire il capitano.  
Ben è vero che il suo onore  
lo spinse a tanto, ma c'erano  
più opportune soluzioni.

**DON LOPE**

Pedro Crespo, questo è giusto.  
Chiamatelo.

**PEDRO CRESPO**

Ecco che viene.

*Entra Juan.*

**JUAN**

Ai vostri piedi, signore,  
sarò sempre vostro schiavo.

**REBOLLEDO**

Non penso che in vita mia  
potrò più cantare.

**FAVILLA**

Invece  
potrò farlo, appena veda  
questo tipo di strumento.

**PEDRO CRESPO**

Qui l'autore pone fine  
a una storia veritiera.  
Perdonatene i difetti.

[Pedro Calderón de la Barca](#), 1636

**Raccomandazioni:**

[Emma](#), [L'abbazia di Northanger](#), [Orgoglio e pregiudizio](#) di Jane Austen

[La Pelle Di Zigrino](#), [Papà Goriot](#), [Eugenia Grandet](#) di Honoré de Balzac

[La capanna dello zio Tom](#) di Harriet Beecher Stowe

[Decameron](#), [Elegia di Madonna Fiammetta](#), [Ninfale Fiesolano](#) di Giovanni Boccaccio

[Cime tempestose](#) di Emily Brontë

[La Divina Commedia](#) di Dante

[Robinson Crusoe](#) di Daniel Defoe

[David Copperfield](#), [Le due città](#) di Charles Dickens

[L'idiota](#), [I fratelli Karamazov](#), [Delitto e castigo](#), [Umiliati e offesi](#), [Memorie dal sottosuolo](#) di Fedor Dostoevskij

[I tre moschettieri](#) di Alexandre Dumas

[Il cappotto](#) , [Il Naso](#), [Le anime morte](#) di Nikolaj Gogol'

[Faust](#), [I Dolori Del Giovane Werther](#) di J. W. Goethe

[Il grande Gatsby](#) di F. Scott Fitzgerald

[La lettera scarlatta](#) di Nathaniel Hawthorne

[Notre-Dame de Paris](#), [I miserabili](#), [L'uomo che ride](#) di Victor Hugo

[Il processo](#), [La Metamorfosi](#), [Il castello](#) di Franz Kafka

[Martin Eden](#), [Il Richiamo Della Foresta](#) di Jack London

[Moby Dick](#), [Bartleby, lo scrivano](#) di Herman Melville

[Così parlò Zarathustra](#) di Friedrich Nietzsche

[Enrico IV](#), [Sei personaggi in cerca d'autore](#) di Luigi Pirandello

[Eugenio Onegin](#), [La Donna di picche](#) di Aleksandr Puškin

[Le pantere d'Algeri](#), [Il Corsaro Nero](#) di Emilio Salgari

[Otello](#), [Re Lear](#), [Romeo e Giulietta](#), [Amleto](#) di William Shakespeare

[Guglielmo Tell](#) di Friedrich Schiller

[L'Isola Del Tesoro](#) di Robert Louis Stevenson

[Le Avventure Di Tom Sawyer](#), [Le Avventure Di Huckleberry Finn](#) di Mark Twain

[Un capitano di 15 anni](#), [I figli del capitano Grant](#) di Jules Verne

[Il ritratto di Dorian Gray](#), [Il Fantasma Di Canterville](#) di Oscar Wilde

[Novella Degli Scacchi](#) di Stefan Zweig